DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: una colonna Commerciali 150 Cinema 150 Commerciale 150 Echi spettacoli 150 Cinema 150 Necrologia 150 Finanziaria Banche 200 Legali 200 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI!, fin da oggi cominciate la preparazione per il lancio del numero speciale del PRIMO MAGGIO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 92 | MERCOLEDI' 18 APRILE 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GRANDIOSI SUCCESSI DEL PRIMO PIANO POSTBELLICO

Il reddito nazionale dell'U.R.S.S. è aumentato del 64% in cinque anni

La Pravda scrive che "la felice realizzazione del Piano quinquennale è una chiara dimostrazione della potenza dello Stato Sovietico e della sua politica di pace,,

MOSCA, 17. — *Tutta la stampa sovietica pubblica oggi editoriali, resoconti, interviste sui dati conclusivi del primo piano quinquennale sovietico postebellico. Iniziata il 16 marzo del 1946, l'applicazione del piano è terminata ieri con un grandioso trionfo dello sforzo ricostruttivo degli uomini sovietici e del Partito Comunista che, sotto la direzione di Stalin, hanno non solo raggiunto ma superato gli obiettivi che erano stati fissati. Al termine del primo piano quinquennale post-bellico, sottolinea tutta la stampa di Mosca e dell'URSS, l'economia sovietica non è stata solamente ricostruita ma ha avuto una espansione in misura tale che oggi, a soli sei anni di distanza dalla guerra, il cittadino sovietico gode di un benessere ancora maggiore di prima della guerra e possiede una massa più ingente di strumenti produttivi per la costruzione pacifica del comunismo.*

La Pravda scrive oggi nel suo editoriale che «il comunicato sulla esecuzione del piano quinquennale dimostra che il popolo sovietico ha assolto con successo ai compiti del quinquennio postbellico, ha fatto una nuova, possente ascesa in tutti i campi dell'economia e della cultura socialista. Sono fallite le speranze riposte dagli imperialisti sul fatto che l'URSS, — avendo subito grandi perdite in nome della vittoria sul nemico dell'umanità, il fascismo — non avrebbe potuto affrontare le difficoltà dell'edificazione postbellica. Il popolo sovietico, che ha ottenuto la vittoria nella grande guerra patria, con la felice realizzazione del piano quinquennale postbellico ha rafforzato ancora di più la potenza della patria socialista, questo incrollabile baluardo della pace».

«Secondo il piano quinquennale — rileva la Pravda — il volume della produzione di tutta l'industria dell'URSS avrebbe dovuto aumentare del 48%: in pratica nel 1950 la produzione industriale dell'URSS era superiore del 73% rispetto a quella del 1940. L'industria sovietica ha eseguito il piano quinquennale prima del termine, in quattro anni e tre mesi».

La Pravda sottolinea quindi che in tutti i rami dell'industria socialista sono state introdotte con successo nuove conquiste tecniche moderne e che particolarmente impressionanti sono i risultati ottenuti dall'industria pesante che ha una funzione decisiva su tutta l'economia nazionale. Gli obiettivi del piano quinquennale per la fusione dell'acciaio e per la produzione di metalli laminati e di metalli non ferrosi e rari, per l'estrazione del carbone e la ricostruzione e lo sviluppo dell'industria petrolifera, per la produzione di energia elettrica, per la fabbricazione di macchine, sono stati sorpassati. Negli anni postbellici è andata rapidamente ricostruendosi e sviluppandosi l'industria leggera. La nuova tecnica e l'elevamento del livello di meccanizzazione hanno alleviato considerevolmente il lavoro dell'uomo sovietico ed hanno elevato la produttività del lavoro: essa è aumentata del 37% rispetto al 1940, anno prebellico.

Il giornale mette quindi in rilievo i successi ottenuti dall'agricoltura: l'area seminata a cereali è aumentata, durante il quinquennio, del 20%; il raccolto globale del grano nel 1950 ha superato il livello del 1940 quasi di 6 milioni di tonnellate; l'obiettivo del piano quinquennale ed il raccolto unitario delle culture cerealicole è stato pure superato; sono stati pure sorpassati gli obiettivi del piano quinquennale per l'aumento del numero dei capi di bestiame nei colcos.

Più oltre la Pravda rileva che il piano quinquennale prevedeva di superare del 38% il livello prebellico del reddito nazionale. In realtà il reddito nazionale, nel '50 (in prezzi comparati) è aumentato del 64% rispetto al 1940. Mentre nei Paesi capitalisti più della metà del reddito nazionale va a finire nelle tasche dei capitalisti — rileva il giornale — nell'Unione Sovietica invece il reddito nazionale va a beneficio dei lavoratori: ciò è provato dal fatto che, nel 1950, il 74% del reddito nazionale dell'URSS è stato speso per soddisfare i bisogni culturali e materiali dei lavoratori, mentre il restante 26% era stato messo dallo Stato a disposizione dei colcos e delle organizzazioni cooperative, per allargare la produzione sovietica e per soddisfare i bisogni sociali e statali.

La Pravda, dopo aver rilevato che il governo sovietico attua una politica di ribasso dei prezzi di largo consumo, afferma che l'aumento del 65% degli introiti degli operai, degli impiegati e dei contadini rispetto al 1940 sta a dimostrare il miglioramento della situazione economica dei popoli sovietici.

Avviandosi alla conclusione, la Pravda scrive che i grandi successi ottenuti dall'esecuzione del Piano quinquennale animano il popolo sovietico a nuove gesta nel lavoro creativo e pacifico, nella lotta per la costruzione del comunismo. Il popolo sovietico è impegnato in un lavoro pacifico e creativo, lotta inflessibilmente per la pace di tutto il mondo, denuncia i piani criminali dei guerrafondai imperialisti. La felice realizzazione del Piano quinquennale — conclude la Pravda — è una chiara espressione della potenza dello Stato Sovietico e della sua politica di pace.

L'affermazione della Pravda secondo cui i risultati del piano quinquennale a nuove gesta il popolo sovietico» trova una conferma nelle numerosissime lettere a Stalin pubblicate dalla stampa, di lavoratori che si impegnano ad aumentare la produzione nel 1951. Significativa, in particolare, la lettera dei lavoratori del petrolio della Baskiria, i quali si impegnano ad aumentare la produzione nel 1951 del 24% nei confronti del 1950 e di ridurre il costo di produzione per tonnellata del 2% in più di quanto è stato fissato dal piano. Bisogna ricordare, per valutare l'importanza del nuovo impegno, che l'industria petrolifera della Baskiria ha completato il piano quinquennale prima del tempo, aumentando la produzione del 250% rispetto al 1946

Dal "Piano,, alla Fiera di Milano

L'annuncio dato dal Comitato Sovietico di pianificazione sulla realizzazione del piano quinquennale del 1946 nove mesi prima del previsto, è una di quelle notizie che, se anche non vengono date con rilievo dalla stampa americana che si stampa in Italia, segnano una data ed un successo che non inorgoglisce soltanto i popoli dell'Unione Sovietica, ma che conferma a tutti, in modo luminoso e inconfutabile, che il Paese del socialismo lavora veramente per la pace ed il benessere dei popoli.

Questo grande successo dell'Unione Sovietica viene a coincidere con il periodo più grave che mai abbia attraversato l'imperialismo americano, mentre cioè i gruppi dirigenti degli Stati Uniti sono divisi tra macarthuristi e trumanisti, tra chi vuole la guerra preventiva e bombardamenti atomici sulla Cina, e coloro che vogliono la guerra lenta in Asia per accendere nuovi focolai in Europa. Esso avviene anche mentre non soltanto le forze della pace di tutto il mondo, ma la gran parte dello stesso popolo americano, chiedono il ritiro delle truppe dalla Corea, e Truman è costretto nel suo ultimo discorso a tentare di ingannare ancora l'opinione pubblica, falsando i temi ed i termini delle cose per giustificare la sua politica criminale volta alla guerra. Il Paese del socialismo, che non soffre di psicosi bellica, aumenta la produzione in tutti i campi.

Continua intanto con ritmo più alacre l'opera di trasformazione dei deserti in terra fertile e la costruzione delle grandi dighe il cui solo annuncio ha impressionato il mondo. Al centro di tutto, vi è un aumentato livello di vita per le popolazioni che vedono crescere le entrate e ridursi i prezzi, come è stato documentato nelle passate settimane. L'uomo, il capitale più prezioso, è quello dunque che trae i maggiori benefici dal progresso dello Stato socialista. Più chiara dimostrazione che l'URSS lavora per la pace non poteva essere data. Ed in questi giorni, una conferma di tutto ciò, è possibile a tutti coloro che vogliano sincerarsi, visitando il padiglione dell'URSS alla Fiera di Milano.

La Fiera è quest'anno un esempio concreto della possibilità, sempre affermata da Stalin e dai comunisti di tutto il mondo, della coesistenza dei due sistemi, quello socialista e quello capitalista. La Fiera di Milano ha dimostrato che non esistono cortine di ferro, quando si vuol collaborare; ed è spezzando le artificiose barriere di divisione dei due mondi che si possono costatare le varie esperienze, rafforzare i rapporti commerciali, chiarire e trovare norme pacifiche di vita nei rapporti politici. La Fiera di Milano dimostra che soltanto un regime pacifico può dare queste possibilità di incontri, di commerci e di scambi internazionali. Un regime pacifico che condanni la guerra può aiutare il progresso e migliorare la vita degli uomini.

Nessuna nazione come l'Italia ha bisogno di poter impiegare il suo bilancio per sanare le ferite che ancora portano il segno della guerra fascista, per bonificare le terre incolte, per redimere le zone depresse, per salvare e potenziare la propria industria, per sanare la piaga vergognosa e tragica della disoccupazione.

La Fiera di Milano che allinea i padiglioni dell'URSS e dei paesi delle democrazie popolari a fianco di quelli di altri paesi e dei padiglioni che esprimono la capacità del lavoro italiano, dà appunto la dimostrazione di questa possibilità.

Ma ad una seconda questione di fondo dà la giusta risposta il padiglione dell'Unione Sovietica, con i suoi tipi di macchine agricole, industriali e la sua produzione di ogni tipo: esso è una testimonianza della verità dell'affermazione fatta da Stalin, che si può costruire e progredire soltanto in quei paesi, dove il riarmo e la guerra non impongono di indirizzare l'impiego dei capitali contro gli interessi dei cittadini.

Allo stesso tempo il padiglione dell'URSS distrugge, con esemplificazioni accessibili a tutti, le montagne di menzogne vomitate contro il Paese del socialismo. Sono smentiti clamorosamente tutti coloro che si sono sforzati di dimostrare come sia arretrata la coltivazione delle terre nella URSS e quanto siano improduttivi i colcos; visitando la Fiera e osservando le macchine agricole qui presentate dai costruttori sovietici, ogni cittadino italiano può rendersi conto, come oggi, l'Unione Sovietica, sia alla testa del progresso non solo nel settore industriale, ma anche nel campo agricolo.

E quanto appare alla Fiera non è che un limitatissimo quadro della produttività dei popoli delle Repubbliche sovietiche.

Basta dare una rapida occhiata ai registri, dove i visitatori scrivono le loro impressioni sul padiglione sovietico, per costatare quanti industriali, tecnici, contadini, intellettuali, operai, artigiani, italiani e stranieri non si siano accontentati di apporre la firma, ma abbiano voluto scrivere dichiarazioni, che suonano secca condanna delle menzogne della propaganda corrente sviluppata dai nemici del socialismo e del progresso.

Anche dalla Fiera di Milano tutti gli italiani onesti traggono una sola conclusione: che facendo una politica di pace crollano le cortine di ferro e si apre la via per la fattiva collaborazione fra i popoli.

DAVIDE LAJOLO

ANGOSCIOSA TRAGEDIA MARINARA

Inabissato nella Manica un sommergibile con 75 uomini

Il sottomarino britannico "Affray,, giace a 60 metri di profondità - All'equipaggio rimangono solo 40 ore di ossigeno - Le disperate operazioni di salvataggio

PORTSMOUTH, 17. — Dopo trenta ore di assoluto silenzio il sommergibile inglese «Affray», inabissatosi alle ore 21,15 di ieri nelle acque della Manica e dato per scomparso dall'Ammiragliato britannico, ha stabilito alle 1,45 di oggi contatti radio con quest'ultimo e col Ministero della Marina. I battelli di soccorso hanno successivamente individuato il sommergibile nel punto in cui si era immerso lunedì sera, all'inizio delle esercitazioni, a sud-ovest dell'isola di Wight. L'«Affray» — che stazza 1630 tonnellate — giace su un fondale di 60 metri che permetterà ai palombari di avvicinarsi allo scafo sommerso.

L'Ammiragliato ha disposto che tutti i 25 battelli partecipanti alle operazioni di ricerca si concentrino sul luogo dove giace il sommergibile, che è sul posto ormai da quasi trenta ore.

Un tecnico del ministero ha espresso il parere che il sommergibile è in grado di rimanere sul fondo del mare sino a 40 ore, a meno che non abbia riportato gravi danni.

L'Ammiragliato ha manifestato la speranza che alcuni dei 75 uomini che si trovano a bordo siano ancora in vita.

Il sommergibile aveva lasciato ieri sera, senza scorta, il porto di Portsmouth, e, seguendo un programma di esercitazioni, si era immerso alle 21,15 (ora italiana) a sud dell'isola di Wight, nel Canale della Manica. La navigazione si svolgeva in direzione ovest alla velocità oraria di quattro nodi e mezzo. Da allora non si era più saputo nulla dell'unità subacquea e del suo equipaggio

Affannose ricerche

Stamane l'Ammiragliato ha trasmesso l'allarme e l'annuncio con le tre drammatiche parole «operation sub smashg» che vengono diffuse per radio sulla lunghezza d'onda generale di tutte le navi da guerra. Queste tre parole in codice hanno trasmesso a tutte le unità navali della zona l'ordine di impegnarsi senza indugio alla ricerca del sottomarino mancante. Entro un'ora dal primo drammatico annuncio, aerei, elicotteri e navi da guerra avevano già iniziato le operazioni di ricerca.

Diciassette navi, fra cui due caccia americani che trovandosi in navigazione nella zona, hanno offerto i loro servigi, affluivano nella zona del disastro. Alcuni palombari in servizio presso una base navale della Scozia erano fatti partire immediatamente a bordo di aerei con l'ordine di tenersi pronti ad immergersi non appena il sommergibile fosse individuato. Anche tre elicotteri si aggiungevano quindi agli aerei impegnati nelle operazioni di ricerca. Aerei del servizio costiero si sono levati in volo per prendere parte alle operazioni di individuazione del sommergibile. Come è noto, un'unità subacquea in immersione può essere più facilmente avvistata da un aereo in volo. La B.B.C. ha interrotto alle 13,45 (ora italiana) il proprio programma regolare per diffondere un appello dell'Ammiragliato a tutte le navi e battelli in navigazione nella zona, affinchè rimanessero all'erta per scoprire eventuali tracce del sommergibile.

Successivamente un messaggio dell'emittente «Niton-Radio» intercettato dalla compagnia di navigazione «Dirkzwager», di Rotterdam, dava le prime indicazioni sulla posizione del sommergibile e invitava tutte le unità navali ed aeree in navigazione a trasmettere immediatamente notizia di macchie d'olio che fossero apparse nel punto annunciato, al porto di Portsmouth.

Una mina vagante?

Nei circoli navali si esprime il timore che l'«Affray» possa aver urtato contro una mina, sfuggita ai diversi dragamine recentemente impiegati a raccogliere quelle affiorate nel canale dopo le tempeste primaverili.

Nella zona è segnalato tempo buono, con visibilità eccellente. Il mare, leggermente agitato nel pomeriggio, è tornato calmo, e si prevede che il tempo si manterrà buono. Le ricerche continueranno per tutta la notte, con la partecipazione di tutte le navi e gli aerei disponibili.

L'«Affray» era rientrato in Inghilterra nel 1948 dopo due anni di permanenza in Estremo Oriente, Australia e Sud Africa. Durante il viaggio di ritorno aveva tagliato a metà una balena a largo delle coste portoghesi.

Come si ricorderà, il 12 gennaio dello scorso anno un altro sommergibile britannico, il «Truculent», di 1575 tonnellate, affondò nell'estuario del Tamigi, in seguito ad una collisione con una nave svedese, provocando la perdita di sessantaquattro uomini. Il peggiore disastro del genere nella storia della Marina britannica è, però, quello del «Thetis», colato a picco nel 1939 al largo della costa britannica, con la perdita di 99 uomini.

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO ALLA CAMERA CONFERMA LA CRISI DEL 16 APRILE

La maggioranza non riesce a concordare un o.d.g. che esprima fiducia al governo

La votazione sull'ordine del giorno Togliatti - La maggioranza si pronuncia contro la costituzione di un governo di pace - Scialba e difensiva replica del Cancelliere

Il dibattito sul rimpasto incostituzionale con cui De Gasperi ha rabberciato la nuova crisi rivelatasi nello schieramento del 16 aprile si è chiuso ieri sera alla Camera con una significativa manifestazione della situazione di disagio e di incertezza esistente nel blocco governativo. Infatti, quando si è trattato di decidere su che cosa bisognasse votare, De Gasperi e la sua maggioranza non sono stati capaci di concordare una mozione di fiducia al governo e hanno chiesto invece che si votasse sull'ordine del giorno del compagno Togliatti, quello cioè che esprimeva in modo più radicale la sfiducia alla formazione governativa.

E' avvenuto così che il nuovo governo De Gasperi è uscito dalla battaglia parlamentare senza una manifestazione di fiducia e i gruppi di maggioranza sono stati costretti a trovare un punto comune sulla base dell'opposizione alle proposte dei comunisti.

A questo si, è giunti dopo uno scialbo e difensivo discorso del presidente del Consiglio il quale si è limitato a fare una dimessa esaltazione della coalizione governativa che si è andata progressivamente indebolendo sotto l'incalzare dell'opposizione popolare, a ribadire la fedeltà atlantica del gabinetto e a negare l'incostituzionalità della procedura adottata per sostituire i ministri del PSLI.

La prima parte del discorso di De Gasperi è stata dedicata a una rievocazione storico-commemorativa dei suoi vari governi. La lugubre oratoria del presidente del Consiglio, peggiorata da papere e impappinamenti, ieri più numerosi del solito, ha contribuito a rendere ancora più noiosa questa esposizione, ma l'atmosfera non è cambiata quando l'oratore ha affrontato le questioni più attuali.

De Gasperi ha negato che l'uscita di un intero partito dal governo implichi una crisi perchè ciò che conta non è l'atteggiamento dei partiti ma quello dei gruppi parlamentari e, d'altra parte, la Costituzione avrebbe dato al Presidente del Consiglio poteri tali da consentirgli la più ampia libertà in materia di crisi. Dopo questa cancellieresca interpretazione della Carta costituzionale, De Gasperi ha smentito di essersi impegnato di fronte al gruppo ad aprire una crisi dopo le elezioni amministrative, precisando di aver promesso soltanto di esser pronto a discutere di fronte al Consiglio nazionale d. c. la situazione che si determinerà dopo la consultazione elettorale. Ma subito dopo, a scanso di eventuali sorprese, ha aggiunto che poichè le elezioni amministrative si svolgono con il sistema degli apparentamenti che favorisce i piccoli partiti *(ilarità a sinistra)* esse non dovranno necessariamente implicare un mutamento di governo.

Dopo aver detto che l'Italia non era il paese più autorizzato a prendere qualche iniziativa contro le dichiarazioni di Mac Arthur poichè non fa parte dell'ONU e non partecipa al corpo di spedizione contro la Corea, De Gasperi ha ribadito la grave dichiarazione di Sforza circa la «decadenza» delle clausole militari del trattato di pace precisando però che la richiesta di revisione riguarderebbe tutto il documento

L'oratore si è quindi rifiutato di prendere in considerazione la proposta avanzata da Togliatti per il ritiro dell'Italia dal fronte imperialistico e, con il tono di chi parla a nuora (la maggioranza) perchè suocera (l'America) intenda, ha dichiarato che ogni dubbio sulla fedeltà incondizionata del governo all'alleanza atlantica deve essere liquidato per non mettere in forse gli aiuti militari promessi dagli Stati Uniti. Secondo l'oratore non sarebbe possibile accogliere la richiesta del compagno Togliatti perchè i comunisti, mentre chiedono l'indipendenza dell'Italia dichiarano che non combatteranno mai una guerra di aggressione. E, ha soggiunto con aria furba, quando i comunisti parlano di aggressione si riferiscono a quella compiuta dagli americani contro la Corea. Togliatti, ha proseguito l'oratore, propone che la distensione avvenga sul terreno della Costituzione ma la Costituzione stabilisce che la difesa della Patria è sacro dovere di tutti i cittadini! *(I Geuna e tutti i deputati d.c. che hanno continuato a fare i loro affari mentre i comunisti combattevano per liberare l'Italia dallo straniero hanno applaudito entusiasticamente).*

De Gasperi ha quindi proseguito la sua sconnessa esposizione affermando con voce cavernosa che non bisogna sottovalutare la forza del Partito comunista il quale organizza ben cinquemila cellule nelle più grandi fabbriche italiane. Non penso naturalmente, ha proseguito poi con fare ironico, alle armi che si ritrovano in questi stabilimenti, ma questa questione dovrà essere esaminata a fondo..

PAJETTA: Più armi nasconderete nelle fabbriche e più ne troverete.

De Gasperi, ha esaltato infine le «realizzazioni sociali» del gover-

(continua in 6. pag., 3. col.)

Un ragazzo assassinato con revolverate alla testa

SALERNO, 17. — Il 17enne Carmine La Falce, da Buccino, veniva questa mattina trovato dai suoi familiari agonizzante nei pressi della sua abitazione. L'infelice, che presentava gravi ferite prodotte da colpi di arma da fuoco, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove poco dopo decedeva. I carabinieri del luogo indagano per scoprire l'autore o gli autori del barbaro omicidio.

GONELLA RESPINGE LE RICHIESTE DEGLI INSEGNANTI

I dipendenti della scuola media scioperano oggi in tutta l'Italia

Piena solidarietà della Confederazione Generale del Lavoro

Lo sciopero nazionale della scuola media proclamato per oggi è stato ieri confermato dalla segreteria del sindacato, in seguito al fallimento delle conversazioni col ministro Gonella. Il ministro non ha accettato nessuna delle richieste avanzate.

Dalla Campania e dalle province del Lazio pervengono frattanto notizie sullo sciopero già proclamato ieri nelle due regioni. L'astensione dal lavoro è stata totale. Ieri, nella Capitale, tutte le scuole hanno tenuto i battenti chiusi.

Con vivacità veniva commentato negli ambienti scolastici il comunicato diramato dal ministro Gonella, il quale afferma di aver preso in considerazione le richieste del personale della scuola media, la cui decisione di sciopero sarebbe stata quindi ingiustificata. Alla segreteria nazionale del sindacato si faceva invece notare che in effetti il ministro non è venuto incontro alle rivendicazioni della categoria specie per quanto riguarda la questione degli insegnanti fuori ruolo e pertanto la proclamazione dello sciopero diveniva inevitabile.

Tra le richieste dei dipendenti della scuola media di particolare rilievo sono le seguenti: 1) miglioramenti economici; 2) revisione delle indennità e propine di esami; 3) eliminazione dei limiti attuali alle promozioni dei presidi e direttori di grado 5° e 6°; 4) applicazione della legge dell'11 aprile 1950 circa i compensi ai professori per il lavoro straordinario; 5) pubblicazione bandi di concorso e revisione delle modalità dei concorsi stessi; 6) commissioni di esami di stato con commissari tutti esterni; 7) impegno del ministro perchè gli alunni esterni possano presentarsi candidati agli esami di licenza media esclusivamente presso le scuole statali; 8) fornitura delle divise al personale subalterno.

Un comunicato della C.G.I.L.

La Segreteria della CGIL ha esaminato le condizioni nelle quali il Sindacato Nazionale della Scuola Media conduce un'energica lotta sindacale per le rivendicazioni avanzate da tempo e riconosciute giuste dalla stessa Amministrazione.

La Segreteria della CGIL, protestando contro l'irragionevole incomprensione e l'intransigenza del governo, ha espresso in un comunicato diramato ieri, la fraterna solidarietà ed il plauso di tutti i lavoratori italiani ai progressori ed agli altri lavoratori della scuola media per la magnifica compattezza dimostrata, invitando inoltre le Camere del Lavoro a sostenere attivamente l'azione in corso ed a mettersi a disposizione delle organizzazioni locali della scuola media per tutti gli aiuti che fossero richiesti. Il fatto che il sindacato nazionale della scuola media è autonomo — conclude il comunicato — non esime la CGIL e le Camere del Lavoro dal portare alla categoria in lotta il proprio fraterno appoggio.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per giovedì alle ore 10 nell'aula X di Montecitorio.

Accentuata resistenza nel P.S.U. all'apparentamento con i clericali

Nessuna intesa tra d.c. e socialdemocratici a Venezia - Romita smentisce l'accordo con la D.C. mentre Saragat lo conferma!

Il mercato elettorale tra i dirigenti socialdemocratici e i clericali va assumendo proporzioni che sbalordirebbero chiunque non abbia dimestichezza con il costume dei dirigenti governativi e dei loro satelliti. Se l'opinione pubblica avesse ancora bisogno di nuovi elementi per riconoscere nella coalizione del 18 aprile un raggruppamento di uomini che fanno mercato dell'interesse nazionale per rafforzare il proprio potere personale e il proprio nefasto regime, questi elementi li fornisce abbondantemente il mercanteggiamento in corso.

Saragat, infatti, ha ieri confermato che tra lui, Romita e Gonella, è stato concordato l'apparentamento dei socialdemocratici con la D.C. in 39 capoluoghi di provincia, tra i quali i grandi Comuni del Nord. Lo stesso Saragat ha aggiunto che questa decisione non contrasterebbe con l'accordo redatto in sede di Congresso tra il PSLI e il PSU. Tale accordo, stabilisce che i problemi inerenti alla tattica elettorale devono restare di competenza delle organizzazioni periferiche dei due partiti socialdemocratici; ma secondo Saragat, esso entrerà in vigore solo dopo che sia avvenuta l'unificazione del PSLI con il PSU.

Queste dichiarazioni hanno fatto correre precipitosamente ai ripari l'on. Romita, il quale ha visto mettere in piazza la sua capitolazione nei confronti delle forze conservatrici e clericali.

In assoluto contrasto con Saragat, Romita se ne è uscito con questa dichiarazione: «Smentisco la notizia circolata sugli apparentamenti riguardanti 43 provincie, che sarebbero stati concordati con l'on. Gonella, essendo il problema del collegamento di competenza delle organizzazioni locali».

Questo succedersi di dichiarazioni ridicolmente contrastanti hanno suscitato i più vivaci commenti negli ambienti politici. A parte il modo come esse illuminano i retroscena del mercato elettorale, si scorge in esse una tiepida conferma della resistenza che la base socialdemocratica continua ad opporre all'apparentamento con la Democrazia Cristiana. La dichiarazione di Romita — si notava ieri — è stata infatti preceduta da un passo della sinistra del PSU la quale, non appena venuti a conoscenza del patto stretto tra Romita, Saragat e Gonella, ha chiesto la convocazione immediata dell'Esecutivo del partito, richiamandosi all'accordo congressuale che lascia alle organizzazioni periferiche ogni decisione circa l'apparentamento.

D'altra parte, notizie che giungono dalle provincie, e dagli stessi centri maggiori del Nord, confermano che non sarà facile per Romita condurre il suo partito, in cambio della promessa di qualche seggio di sindaco, a quella polverizzazione politica che deriverebbe per certo da una alleanza con il partito clericale. A Torino, ad esempio, le resistenze del PSU all'apparentamento con i clericali sono particolarmente accentuate, ed è di ieri una lettera del Sindaco compagno Coggiola, indirizzata alla Federazione del PSU, per ricordare la collaborazione realizzata in seno alla Amministrazione comunale tra PSU, PCI e PSI e PSLI e per invitare i socialdemocratici a non spezzare una così fattiva unità.

Ieri, poi, è giunta la notizia che anche a Venezia non è stato raggiunto l'accordo per l'apparentamento tra la D.C. e i due partiti socialdemocratici: l'importanza di una tale notizia è stata sottolineata in tutti gli ambienti poli-

Il dito nell'occhio

Disavvertenza

Il Tempo, che è giunto a non si sa quale puntata della soporifica narrazione che si intitola «l'URSS quale è», si è purtroppo dimenticato di annunziare che il piano quinquennale sovietico è stato realizzato con un anno di anticipo.

E' veramente strano che un giornale che si chiama *Il Tempo*, non riesca a misurare nemmeno l'importanza di un anno.

Jettatori

«Hiro Hito in persona, fatto senza precedenti per un monarca che è considerato un Dio, si era recato poco prima nella abitazione privata del generale Mac Arthur per salutarlo e per dirgli di voler testimoniare colla sua augusta presenza che, quali che siano le vicende che lo hanno allontanato dal Giappone, Mac Arthur appartiene ormai al Pantheon nipponico». Gino Tomaiuoli, dal *Tempo*.

In definitiva questo Hiro Hito ha proprio l'aria di un grande jettatore. Noi pensavamo che nel Pantheon ci andassero i morti. E Mac Arthur proprio ancora non è. A meno che Hiro Hito, che deve essere un uomo assai maligno, non abbia scelto questo modo diplomatico per fare al generale le sue condoglianze.

Rumori

«Nel momento stesso in cui sarà segnalato che il generale Mac Arthur ha rimesso piede sul suolo patrio un minuto di suoni e rumori sarà osservato da tutti gli abitanti del paese» Da una notizia INS.

Per i rumori, siamo d'accordo. Ma i suoni, non abbiamo capito bene di che altro debbono essere.

Il fesso del giorno

«La Fiera di Milano è sempre stata sul gozzo dei nostri bravi comunisti» Brunetto, dal *Popolo di Milano*.

ASMODEO

Il Sindaco la smetta con le catenelle e i «gialli»

Cronaca di Roma

e faccia costruire I SOTTOPASSAGGI

SI CONCLUDE STASERA IN CAMPIDOGLIO

Una delle più belle campagne del Blocco del Popolo e de "l'Unità,,

E' quella per la municipalizzazione della Centrale del latte - I consiglieri d. c. batteranno la Giunta?

C'è a Roma un detto popolare per definire una cosa che non si conclude mai. Questo detto «E' come la fabbrica di S. Pietro» può senz'altro applicarsi alla questione della sistemazione giuridica della Centrale del Latte.

Sin dalla sua costituzione, la Giunta capitolina fu sollecitata a prendere in esame la situazione della Centrale del Latte. Il Consigliere Marzi-Marchesi più di una volta nel corso di deliberazioni relative alla Centrale faceva rilevare l'opportunità che il complesso problema dell'azienda fosse sollecitamente discusso in Consiglio poichè non era possibile continuare in una gestione che non aveva ancora un aspetto ben definito e che provocava inconvenienti sia per il funzionamento della Centrale, sia nei rapporti tra l'azienda stessa e il personale.

Anche il sottoscritto durante la discussione svoltasi nel lontano 1948, relativa al trasporto del latte dai produttori alla Centrale, sollevò il problema della sistemazione organica di tutta questa importante attività.

La Giunta adottò sin d'allora il classico sistema dell'ostruzionismo con assicurazioni evasive, con promesse mai mantenute e, tra una dichiarazione del Sindaco e un'altra dell'Assessore Ferraguti, passò così più di un anno finchè nella seduta del 10 novembre 1949 la questione veniva risollevata dal Consigliere Buschi. Alla discussione prendevano parte numerosi Consiglieri.

Era da ritenere più che legittimo che dopo le sollecitazioni pervenute, in quella seduta, da molti Consiglieri la Giunta si decidesse a mettere in grado il Consiglio di risolvere rapidamente una questione che da troppo tempo rimaneva insoluta. Non fu così.

A riproporre al Consiglio e alla attenzione pubblica il problema della Centrale del Latte fu l'agitazione dei dipendenti che, in relazione alla mancata definizione di alcune loro importanti rivendicazioni subordinate all'assetto giuridico dell'azienda, reclamavano giustamente che da parte del Comune si provvedesse ad affrontare e risolvere l'annoso problema.

Si ebbe così la seduta del 19 luglio 1950 in cui, a distanza di oltre 8 mesi, veniva affrontata la discussione su una mozione presentata il 10 novembre dall'allora Consigliere Angelilli.

Soltanto nel mese di marzo 1951, finalmente, dopo che si era avuto, per iniziativa del personale della Centrale del Latte, un importante dibattito cittadino al Teatro Jovinelli, è stata ripresa la discussione del problema.

Purtroppo, però, anche in questa tappa, che dovrebbe essere l'ultima, la Giunta, ricorrendo ai più svariati pretesti, ritarda la continuazione del dibattito.

Molti Consiglieri della maggioranza — e noi ne diamo atto con soddisfazione — sono favorevoli alla municipalizzazione della Centrale del Latte, anzi sembra che ad un certo punto la Democrazia Cristiana voglia quasi rivendicare a sè il merito di aver posto all'attenzione del Consiglio il problema dell'assetto giuridico della Centrale.

A questo punto occorre fare una osservazione che può forse apparire ingenua. Se la Giunta comunale nella sua composizione è totalmente o prevalentemente democristiana, se i Consiglieri democristiani tengono, forzando naturalmente la realtà dei fatti, a presentare la municipalizzazione della Centrale come una vittoria della politica amministrativa della Democrazia Cristiana, contro chi sarebbe stata vinta tale battaglia? Contro la Giunta Comunale naturalmente! Perchè finora se questo problema non è stato affrontato ciò è dovuto all'inspiegabile, o meglio troppo spiegabile, tenuto conto dei legami e delle influenze che la Roma degli industriali, dei grossi speculatori e dei grandi proprietari ha con la Giunta, comportamento ostruzionistico tenuto dalla Giunta.

E' bene qui ricordare che è stata necessaria l'energica protesta del Blocco del Popolo e l'azione dei dipendenti della Centrale se finalmente il Consiglio sta discutendo e speriamo senza ulteriori dilazioni e rinvii sull'assetto definitivo da darsi ad una delle più importanti aziende della nostra città.

Pertanto la Giunta democristiana non potrà mai ascrivere a suo merito la municipalizzazione della Centrale, a lei può attribuirsi il merito che certamente i grandi industriali le riconosceranno di aver tentato con tutti i mezzi di impedire la municipalizzazione durante i suoi quattro anni di amministrazione e di aver cercato di creare condizioni tali per permettere il ritorno dell'azienda che può assicurare un utile di oltre 500 milioni annui, all'industria privata.

CLAUDIO CIANCA

L'o.d.g. del BLOCCO

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dal compagno Luigi Gigliotti a nome del Blocco del Popolo:

«Il Consiglio Comunale, considerato che il Comune di Roma con deliberazione del 16 luglio 1935 dichiarò risoluta la concessione della Centrale del Latte al Consorzio Laziale produttori Latte ed inoltre assunse direttamente la gestione della Centrale, dandole la forma della gestione in economia;

considerato che l'importanza raggiunta dal servizio impone che la gestione in economia sia sostituita con la costituzione di un'azienda speciale;

delibera che la Centrale del Latte sia costituita in Azienda speciale a norma dell'art. 2 della legge 25 ottobre 1925 n. 2578 e dà mandato alla Giunta di predisporre, entro il 31 maggio 1951, il relativo regolamento».

I VIGILI E I PEDONI

Il braccio alzato equivale al "giallo,,

La stampa insorge unanime contro l'aggravamento del traffico

Un giornale del mattino di ieri, concordando pienamente col nostro giudizio sull'esperimento in corso, chiedeva la «cortesia di smetterla subito» con le innovazioni apportate alla regolamentazione della circolazione stradale, in quanto, fra «tutto giallo», catenelle, strisce pedonali a rastrelliera ed altra roba del genere, la gente non solo non ci capisce più niente, ma la snellezza del traffico ne è rimasta sensibilmente danneggiata.

Da ieri, inoltre, è stato esteso a tutti i Vigili urbani il metodo di alzare il braccio destro per dare via libera ai pedoni. Il braccio destro del Vigile corrisponde perciò al «tutto giallo» del semaforo; e fin qui niente di strano, anche se potrebbe esserci qualcosa di ridicolo; ma il guaio è che il Vigile è un uomo e non una macchina, per cui quando si è stancato di tenere il braccio alzato, cambia posizione e chi s'è visto s'è visto.

Comunque — a parte gli idioti de «Il Popolo» — tutti sono concordi nel dichiarare fallito l'esperimento e gli stessi tecnici del Comune e dell'apposita commissione per il traffico avrebbero ieri mattina in Campidoglio deciso di «ristabilire l'ordine» prima della fine della settimana.

TRAGICA FINE DELL'ASSO RENATO MAGGI

Si sfracella contro un albero tentando di battere un record

La raccapricciante sciagura è avvenuta mentre il motociclista filava a 200 all'ora sulla "fettuccia,, di Terracina

Un «asso» del motociclismo, molto noto nel mondo degli sportivi, il trentottenne Renato Maggi, nato a Senigallia e residente a Como, in via Cadorna 30, ha trovato ieri la morte in un incidente, mentre tentava di battere il primato mondiale di velocità della categoria 125 centimetri cubi sul chilometro lanciato e sul miglio lanciato, a bordo di una moto M. V. speciale, costruita appositamente per tale scopo.

La raccapricciante sciagura si è verificata ieri mattina, sulla cosiddetta «fettuccia» di Terracina. Nei giorni scorsi, il Maggi aveva già effettuato due tentativi di battere il record di 190 km. orari conquistato dalla «Lambretta». Le due prove erano state abbastanza buone. Egli aveva raggiunto infatti la media di 172 km. orari sul miglio e di 174 km. sul chilometro lanciato.

Tutto lasciava perciò prevedere che il tentativo di ieri mattina sarebbe stato coronato da un buon successo. Molti si aspettavano anzi una brillante vittoria.

Alle 8,30 circa, salutato da un folto stuolo di amici, di parenti e di ammiratori, il Maggi è partito da Terracina alla volta di Roma.

Ecco come si è ridotto il «Siluro MV 125 cc.» dopo l'urto

Quando ha preso posto nell'interno della motocicletta, la cui forma ricordava piuttosto quella di un siluro, che quella di un veicolo, l'«asso» appariva in buona forma, sicuro di sè, calmo e deciso. Con un rombo, la machina è partita, con la velocità di un bolide. Lungo la strada, numerose persone, contadini, scolaretti che si recavano alle lezioni, operai che andavano al lavoro, hanno assistito ammirati al fulmineo passaggio del campione, seguito da una «jeep» e da alcuni motociclisti della polizia stradale.

Improvvisamente, verso le 9,10, quando la macchina aveva già superato il bivio di Pontinia a velocità altissima (superando forse i 200 km. orari) una spaventosa sciagura si verificava sotto gli occhi attoniti degli agenti che seguivano il campione. La moto sbandava violentemente, si rovesciava, una, due, tre volte, rotolando lungo la strada levigata come una pista da ballo, e infine, mentre il motociclista, sbalzato dal posto di guida, andava

Il corridore Maggi

a cozzare con la testa contro un albero, finiva in un fossato, incendiandosi, dopo lo scoppio del serbatoio di benzina.

Soccorso dai militi della polizia stradale e dai giudici di gara, il Maggi, che grondava sangue da una vasta ferita al cranio ed aveva perduto la conoscenza, veniva deposto a bordo di una jeep e trasportato in tutta fretta all'ospedale di Latina. Purtroppo, però, data la gravità delle lesioni, lo sventurato andava rapidamente peggiorando e, verso le 10,30, si spegneva tra la generale costernazione. La notizia della sua morte, subito diffusasi negli ambienti sportivi ha destato grande cordoglio. E' opinione comune che il Maggi avrebbe battuto il record mondiale, se la sua vita non fosse stata immaturamente troncata dalla fatalità. Sulle cause dello incidente è in corso una inchiesta che si presenta però molto difficile date le condizioni in cui è stato trovato il motoveicolo.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GENTE DELL'ARIA: Comp. del C.D. Stud., delle OC. II. e del C.D. di cellula oggi alle diciotto e trenta in Fed.

STATALI: Ferrovieri, Postelegrafonici, Parastatali, Ospedalieri, Comunali, N. Urbana, Provincia, E.C.A. i comp. delle C.U.S. (Comit. Dir. Sind., Comm. Int., Responsa. di massa delle cellule) oggi alle diciassette in Fed.

CRAL: I comp. dirig. dei CRAL aziendali e locali oggi alle ore diciotto in Fed.

SEZ. GARBATELLA: Oggi alle 20 i C. D. di cellula e attivisti in sez.

CHIMICI: I comp. della Commissione di Unità Sind. domani alle diciotto in Ced.

METALLURGICI: I comp. del C.D. del Sind. domani alle diciassette e trenta in Fed.

AUTOFERROTRAMVIERI: I comp. del C.D.S., delle OC.II. dei Comitati Attivisti Sind., dei C.D. di cellula domani alle diciassette e trenta in Fed.

PATRONATI: I compon. delle seguenti cellule e sez. alle 18.30 di giovedì in Fed.: Borgo, Cassiopelli, Italia, Ponte, Flaminio, Appio Venero, ATAC Marconi e Poligrafico G. C.

COMIT. DIFF. STAMPA e i diffusori di Cellula delle seguenti Sez. nelle rispettive Sedi oggi ore 20 con l'intervento di un compagno del C.D.S. della Fed.: Acilia, Appio, Capannelle, Colonna, D. Ottaviano Gianicolense, Italia, Labico Malcasto, P. Parione, Portuense, Regola Campitelli, Tuscolano.

CONVOCAZIONE A.N.P.P.I.A.

Il Comit. Dir. allargato della Sezione Colonna Flaminio è convocato per giovedì 19 c. m. alle ore 20,30.

NOTE DI CRONACA

Il giorno

— Oggi mercoledì 18 aprile (108-257): S. Gaudino. Il sole si leva alle 5,35 e tramonta alle 19,11.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 30, femmine 34; nati morti 2; morti maschi 31, femmine 29. Matrimoni trascritti 79.

— Bollettino Meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 6,5-19,2. Si prevede tempo buono con cielo sereno. Temperatura in lieve aumento.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Gli innamorati» all'Ateneo; «La paura numero uno» all'Eliseo; «I tedeschi» al Pirandello; «Romeo e Giulietta» al Valle. — Cinema: «Viale Flaminio» all'Adriacine; «E' primavera» all'Alba; «La malquerida» al Faro; «Tutti gli uomini del re» al Fogliano; «Non c'è pace tra gli ulivi» al Nevoine; «Dio ha bisogno degli uomini» al Pilam; «Pinky, la negra bianca» al Tuscolo.

Assemblee e dibattiti

— Oggi alle 19, nella sede della «Giordano Bruno» (Via Brunetti 60), in occasione della Settimana del perseguitato politico antifascista, Fausto Nitti parlerà sul tema: «Il libero pensiero contro la persecuzione politica». Presiederà l'avv. Fausto Fiore.

Nozze

— Si uniscono stamane in matrimonio i compagni Cesare Gatti e Piammetta da Vita. Agli sposi felici giungano gli auguri più fervidi del nostro giornale.

Solidarietà Popolare

— La compagna Clara Vigezzi ha urgentissimo bisogno di streptomicina e di pas per una lunga cura. Essendo in cattive condizioni economiche si rivolge alla solidarietà popolare per un aiuto immediato. Inviare le offerte in segreteria.

Lutti

— E' morta ieri improvvisamente la moglie del compagno Mario Orlando. Nell'annunciare che i funerali avranno luogo stamane alle 10,30 partendo da Viale Trastevere 162, inviamo al compagno Orlando le condoglianze più fraterne del nostro giornale.

— In seguito a malattia, è morto ieri mattina il compagno Luigi Pirosi, della cellula Affissioni e Pubblicità. I funerali avranno luogo oggi, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico, alle ore 16,30. Alla famiglia del compagno scomparso le condoglianze più vive de «L'Unità».

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,20. — Ore 7,12: Buongiorno — 8,24: Canzoni — 12: Orch. Ferrari — 13,20: Mus. rich. — 15,25: Previs. tempo — 18: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 20,33: Il convegno dei cinque — 21,30: «Carosello tragico», giallo radiofonico — 22,35: Orch. Fragna — 23,30: Orch. Rosaclot.

RETE ROSSA — Ore 13,20: Orchestra Petralia — 13,50: Canti di montagna — 14: Orch. Angelini — 14,30: Quartetto Cetra — 17: Musiche di Respighi — 18,30: Orch. Donadio — 18,50: «Grand Hotel» di V. Baum — 19,56: Mus. rich. — 20,50: Sport — 20,58: Angelini e 8 strumenti — 21,30: Orch. Scarlatti — 22,35: «Feste romane» di Respighi — 23: Orch. Faith.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Musiche di Beethoven — 22: Musiche di Ravel.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

POLTRONALETTO soffit solida elegante fabbrica Casabella vecchelli vende ratealmente franco porto opuscolo gratis Lucca Via Gallo

3) ASTE E CONCORSI L. 12

CONCORSI Genio Civile Ferrovie (macchinisti) Richiedere importanti informazioni Aureli - Casella Postale 6169 Roma. (200694)

5) VARI L. 12

FOTOGRAFIE per: sposalizi, feste familiari, ricorrenze, riunioni, avvenimenti vari, ecc ecc ecc. Telefonate al 67 152 - Servizi fotografici. Scarmiglia. Via Tre Cannelle 5-6 Roma

9 MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 36 rate. Sama - Gennaro Miano, Napoli. Chiaia 238. (7085)

OGGI Grande «Prima» al Cinema ARISTON - GALLERIA SPLENDORE

OGGI Grande «Prima» al Cinema CORSO - CAPITOL

ANCORA VITTIME DELLA GUERRA E DELLA MISERIA

Una bomba esplode alla Garbatella colpendo in pieno due disoccupati

Uno dei due giovani rimarrà stigurato e cieco - La disgrazia è accaduta mentre smontavano l'ordigno

Siamo costretti ancora una volta a registrare nella nostra cronaca un grave incidente, uno dei numerosi incidenti verificatisi in questi ultimi tempi, e che sono il frutto delle misere condizioni di vita in cui versano migliaia di lavoratori disoccupati.

Alle ore 18,30 di ieri, dopo una giornata trascorsa in giro per i vari rioni raccogliendo rottami di ferro, stracci, vecchie pentole, e tutto quel materiale di scarto che si può rinvenire negli enormi mucchi di rifiuti che si trovano per le strade della nostra periferia, i giovani Aldo Galizzi, di 24 anni, «stracciarolo» di professione, e Alfredo Mesciotti, di 22 anni, operaio disoccupato, ambedue abitanti in via Valeria Rufina 3, alla Garbatella, si recavano in un magazzino di viale Cristoforo Colombo per vendere la loro «merce» e procurarsi così un po' di denaro per mangiare. I due però non avevano fortuna e non riuscivano a vendere nulla.

Fra il materiale da essi raccolto, si trovava anche un proiettile di artiglieria, e i due tentavano allora di smontarlo per ricavarne la parte di rame da esso contenuta, sperando che almeno quella potesse interessare il proprietario del magazzino. Durante questa operazione, però, il proiettile scoppiava e feriva gravemente al viso e alle braccia i due poveretti. Trasportati immediatamente l'uno all'ospedale di San Camillo e l'altro a S. Spirito, essi venivano ricoverati in gravi condizioni.

Particolarmente gravi sono le condizioni del Mesciotti. Le schegge gli hanno sfigurato il viso. Egli ha perduto la vista ad entrambi gli occhi.

Sepolto da una frana in una cava di ghiaia

Il manovale Ferruccio Sammarini, 52enne, abitante alla Borgata del Trullo, è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro. Il Sammarini, nel pomeriggio di ieri, si trovava nella cava di ghiaia di proprietà di Gabriele Federici, al decimo chilometro della via Portuense, intento al lavoro, insieme con una squadra di operai. Improvvisamente si verificava una grossa frana. Il Sammarini veniva travolto e sepolto. Dopo molti sforzi, i compagni riuscivano a disseppellirlo e o trasportavano all'ospedale, dove il manovale veniva trattenuto in osservazione per ferite alla testa, alla spalla sinistra e all'addome.

In un cantiere della ditta SAIM, alla Circonvallazione Clodia, il carpentiere Pietro Del Moro, abitante a Borgo S. Lazzaro 1, verso le 11,30, è caduto da una impalcatura, per l'improvvisa rottura di una tavola. Il Del Moro è rimasto leggermente ferito.

CONTRO I PARTIGIANI

Carloni preferì la coercizione diretta

Nell'udienza di ieri è ripreso al Tribunale Militare l'interrogatorio del gen. Carloni. Dopo aver illustrato l'intensità della guerriglia partigiana, lo imputato si è dilungato sulla necessità che allora si imponeva di stroncare l'attività clandestina.

«Per ottenere questo risultato il codice penale militare ci lasciava la scelta di tre mezzi — ha detto il generale —: il Tribunale di Guerra divisionale, il Tribunale di guerra straordinario e la coercizione diretta. Io scelsi il terzo contenendolo nei limiti delle possibilità e disponendo che il comandante di ogni reparto istituisse una corte marziale atta a giudicare sommariamente i responsabili dei singoli crimini o di suggerire al comandante la procedura normale da seguirsi. Per quanto riguarda la ferocia di cui sono stato imputato in tale repressione, posso precisare che solo una volta presso Cogne nella Garfagnana, disposi una severa rappresaglia a seguito di un agguato di cui erano rimaste vittime un ufficiale ed alcuni alpini. In altra occasione presso Lucca convocai 17 podestà della zona per conferire sulla gravità della situazione.

Quando decidemmo insieme al comandante tedesco la resa, avevamo già resistito oltre le nostre possibilità, e concordammo di iniziare trattative solo con lo unanime consenso di tutti gli ufficiali.

Carloni ha infine dichiarato di assumersi tutte le responsabilità penali dell'attività dei propri dipendenti ivi compresi i casi singoli che se anche talvolta a lui sconosciuti rientravano nella linea delle sue direttive.

Il presidente ha poi interrotto l'udienza rinviandola a oggi mattina alle ore 9.

CORRENTE UNITA' SINDACALE: Il comitato provinciale della Corrente di Unità Sindacale, con la partecipazione dei Segretari e vice segretari comunisti di tutti i sindacati è convocato per oggi alle ore diciassette in Federazione.

SENZA LIMITI IL DRAMMA DELLA CASA!

La Celere tenta di estromettere trenta famiglie da V. Vigevano 13

L'azione dell'Udi per i sinistrati di V. Pandosia e della Colombo

Ieri pomeriggio alle 15,30 un nutrito stuolo di vigili urbani e di agenti della «celere» si sono presentati davanti allo stabile di Via Vigevano 13, intimando lo sgombero degli inquilini che occupano il palazzo, ritenuto pericolante.

Nella tarda serata, comunque, lo sgombero non era stato eseguito con la forza poichè le 30 famiglie hanno opposto una decisa resistenza. Esse, giustamente, prima di essere gettate sul lastrico chiedono alle autorità comunali responsabili che sia dato loro un alloggio decente in luogo di quello che dovrebbero abbandonare.

Ma la vicenda delle 30 famiglie di Via Vigevano (120 persone) non si esaurisce qui.

La questione ha dei precedenti che risalgono fin dal 1945, quando, per ordine del Commissariato alloggi, le 30 famiglie, tutte sinistrate di Roma e della provincia, furono alloggiate nello stabile di proprietà di Antonio Teodorani, il quale in quel periodo si trovava al Nord. Nel 1948 il proprietario tornò a Roma e si mise subito all'opera per far sloggiare lo stabile, le cui rifiniture, peraltro, erano state compiute a spese degli inquilini, perchè nel 1945 lo stabile non era ancora ultimato.

Due mesi fa il proprietario si rivolse all'ufficio tecnico con lo scopo di far dichiarare pericolante lo stabile. I tecnici comunali si recarono a compiere il sopraluogo e rilevarono che l'edificio aveva bisogno soltanto di riparazioni, che avrebbero dovuto essere eseguite nel giro di cinque giorni. Le riparazioni, difatti, furono iniziate, ma si verificò allora uno strano fatto che destò un certo scalpore tra gli inquilini di Via Vigevano. Nei giorni in cui gli operai erano al lavoro, una inquilina notò che uno degli addetti alle riparazioni stava praticando dei fori in un muro che avrebbero probabilmente aggravato le condizioni di stabilità dell'edificio. E si parlò allora anche di fuga di uno di questi operai e di arresti da lavoro consegnati al Commissariato di Ps al quale furono denunciati i fatti.

Fatto sta che il Comune intimò allora al proprietario di sospendere le riparazioni, che furono subito interrotte. Passarono così alcune settimane senza che gli inquilini sentissero parlare più della stabilità o meno dell'edificio, fino a quando, avvenuto il crollo di Donna Olimpia, il Comune ritornò sulle decisioni prese dichiarando pericolante il palazzo. Le domande che si dovrebbero ora rivolgere alle autorità comunali sono ovvie, perchè non si capisce bene per quale motivo, se lo stabile non venne dichiarato pericolante due mesi fa, lo debba essere considerato adesso.

L'UDI continua intanto nella sua azione in favore degli sfrattati e dei senza tetto. Ieri mattina, una delegazione di 15 donne rappresentanti 96 famiglie di sinistrati alloggiati da 7 anni nella scuola Cristoforo Colombo in Via Camozzi, accompagnata dalla responsabile del circolo di Mazzini e da Giuliana Gioggi dell'Udi si è recata dall'assessore alle scuole avv. Angelilli per ottenere la riparazione della scuola, dichiarata pericolante nell'ala di Via Silvio Pellico, e l'assegnazione delle case. Angelilli ha risposto che lo stabile non avrebbe gravi lesioni, ma che comunque in giornata farà in modo che un'altra commissione di tecnici si rechi sul posto per una perizia. Per le case, i fondi sono stati stanziati fin dal 1949, ha risposto che i progetti sono ancora in via di perfezionamento e che quindi i lavori non possono ancora essere iniziati.

Una risposta altrettanto consolante è stata data alla delegazione delle 9 famiglie di Via Pandosia che, accompagnate da Ebe Riccio, dell'Udi, si sono recate in Prefettura in previsione dello sfratto che dovrà essere eseguito il prossimo 26 aprile. Le famiglie chiedevano almeno di essere sistemate nei campi profughi ma, inviate al Comune per competenza, è stato loro risposto che, trattandosi di sinistrati e non di profughi, la richiesta non poteva essere accolta!

Oggi si deciderà sullo sciopero dei panettieri

Avendo le autorità ministeriali convocato per ieri i datori di lavoro per un tentativo di soluzione della vertenza in corso, i lavoratori panettieri con alto senso di responsabilità e dando ancora una volta prova di comprensione e moderazione, hanno deciso di rinviare ogni ulteriore decisione in merito alla lotta in corso a questa sera alle 18, quando sarà noto il risultato della riunione in sede ministeriale.

Gioielli per un milione rubati in via Tortona, 4

Continua ininterrotta la serie dei grossi furti. Gioielli per il valore di un milione di lire sono stati rubati nell'abitazione di Alberico Sarzana, in via Tortona 4. Da una tabaccheria di via del Sudario 22, gestita da Luigia Cruciani, è stata asportata merce per un milione e mezzo. Dal convento delle suore dell'Adorazione, in via Nomentana 8, è scomparsa biancheria per 130 mila lire. Un orologio d'oro è stato sfilato dal parciotto di Gaetano Tasca.

Gioielli per mezzo milione sono stati rubati ad Adele Viviani; 25 mila lire a Pietro Saleri; 180 mila ad Alfonso Pirollo; 100 dollari e 13 mila lire ad Adele Schmidt; cinque pezze e cinque franchi a Holmes Hertel.

IN UNA POVERA BARACCA AL PORTONACCIO

Un giovane ferisce l'amante con un colpo d'ascia al capo

Il gesto è avvenuto nel corso di una drammatica lite

Un grave fatto di sangue si è verificato questa notte in via Teodorico, la strada che unisce via di Villa Narducci a via Lorenzo il Magnifico, al Portonaccio. Un giovane di vent'anni, macellaio disoccupato, ha ferito al capo l'amante trentenne con un colpo d'ascia, nel corso di una violenta scenata.

Teatro della tragedia è stata una misera baracca, di quelle che il Comune considera «abusive», contrassegnata con il numero 045. Poco prima della mezzanotte, nella casetta di legno dove coabitano Maria Martini e Venicio Pomponi scoppiava una lite, che ben presto assumeva un tono violento. Per sottrarsi ai maltrattamenti del Pomponi, la Martini fuggiva e cercava scampo presso l'amica Adriana Pancotti. Il giovane seguito, però, sconvolto dall'ira, la raggiungeva e la colpiva al capo con un colpo d'ascia. La drammatica scena aveva termine solo con l'intervento di numerosi vicini, che disarmavano l'energumeno e accompagnavano la ferita all'ospedale Policlinico. Per fortuna, essendo stata colpita di striscio, la Martini è rimasta ferita in modo non grave. Dopo la medicazione, il medico l'ha giudicata guaribile in 8 giorni.

Il feritore è stato fermato dalla polizia. Egli ha negato di aver colpito la donna con un'accetta, affermando di averle dato il colpo con una pietra. Le indagini sono tuttora in corso.

Sfregia il fidanzato con l'acido muriatico

Una giovane donna, rosa dalla gelosia, ha messo in atto un'atroce vendetta contro il fidanzato che, secondo quanto le era stato riferito dalle solite voci maligne, la tradiva con un'altra. Durante una passeggiata romantica, essa gli ha gettato in faccia il contenuto di una bottiglietta di acido muriatico, ustionandolo al viso e agli occhi. Il fatto è accaduto ieri sera in via Tiburtina, al chilometro 10, presso lo stabilimento Leo. La vittima è una guardia giurata dello stabilimento, il 38enne Pietro Marongiu.

Invia all'uomo amato l'ultima lettera e s'avvelena

Dopo aver inviato l'ultima lettera all'uomo amato, la ventiduenne Isabella Crosicchia, abitante in via S. Maura 69, si è avvelenata con un tubetto di Luminal. Alle 20,30, è stata trovata svenuta davanti alla porta di casa. Trasportata all'ospedale di S. Spirito, è stata trattenuta in osservazione.

IL DELITTO DI UN D.C. IN ASSISE

Assassinò un comunista tratiggendolo con il forcone

Un litigio politico fu causa del dramma

Oggi sarà giudicato dalla II Sezione della Corte di Assise, presieduta dal comm. Sciaudone (P. M. dott. Manca), l'agricoltore democristiano Giovanni Federici, di Fara Sabina, che il 22 luglio 1950 ferì a morte con due colpi di forcone al capo il compagno Felice Quattrocchi, durante una lite. Nessuno fu testimone del delitto, trovandosi i due in località isolata.

Come pubblicammo a suo tempo, alcuni contadini che erano accorsi agli urli del Quattrocchi, trovarono il poveretto svenuto e sanguinante per i violenti colpi ricevuti e lo trasportarono immediatamente in paese. Il medico condotto, constatata la gravità delle ferite, dopo averlo medicato sommariamente, lo faceva trasportare al Policlinico di Roma, dove veniva ricoverato in osservazione. Il Federici, che si era dato immediatamente alla fuga, si costituiva successivamente ai carabinieri. Alcuni giorni dopo, il 27 luglio, il Quattrocchi decedeva.

La lite, come risulta dall'istruttoria, ha avuto origine da una discussione politica e la colpa del Federici, il quale sostiene di aver agito per difendersi, è tanto più grave in quanto risulta invece che non solo fu lui a passare per primo a vie di fatto, ma non riportò ferite di sorta.

La difesa è affidata agli avv. Pavino e Angeloni, mentre la famiglia dell'ucciso sarà assistita dall'avv. Sotgiu.

Nozze Bonini - Belloni

Si uniscono stamane in matrimonio la signorina Marisa Belloni con il compagno Mario Bonini, redattore del nostro ufficio di corrispondenza. Giungano agli sposi felici gli auguri più affettuosi dei redattori e dei compagni dell'apparato amministrativo de «l'Unità».

RIUNIONI SINDACALI

CORON. FEMMINILE: Oggi alle 18 in C.F. di catag. e una compagna per ogni azienda alla C.d.L.

PENSIONATI Aurelia: Domani alle 17,30, Ass. gen. V. Leone Magno 15.

ALIMENTARISTI: Oggi alle 17,30 in C.I., C.D. e attivisti in sede.

EDILI: Oggi alle 19,30, ass. nelle sottosezioni di Tiburtino III e Gordiani.

EDILI: Domani alle 19,30 ass. nelle sottosezioni di Centocelle e Pietralata.

PANETTIERI. Oggi alle 18 ass. gen. alla C. d. L.

METALLURGICI: La riunione del C.D. è rinviata a venerdì 20 alle 19,30.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Questa sera, alle 20 Ass. gen. di Partigiani, patrioti ed «Amici» della Sezione «Celio» in via Cape d'Africa, 29.

Questa sera, alle 20 ass. gen. della Sez. di Piazza Fiammetta 1.

L'Ass. della Sez. Tiburtino, indetta per questa sera, è rinviata a sabato alle 19.

FEDERAZIONE GIOVANILE

AMMINISTRATIVI di Sez. stasera alle 19 in Federazione al Convegno.

ADDETTI STAMPA di Sez. oggi alle diciotto e trenta in Fed.

CONTRO I PARTIGIANI

ESPULSIONE

La Federazione comunista comunica che è stato ratificato il provvedimento di espulsione preso dalla cellula de «l'Unità» nei confronti di Notarfranco Notarfranchi ritenuto politicamente e moralmente indegno nei confronti del Partito.

Oltre il 50% dei tranvieri ha già sottoscritto per la CdL

Il contributo dei poligrafici e fornaciai

Si sviluppa con successo in ogni posto di lavoro la grande sottoscrizione lanciata dalla Camera del Lavoro per dare mezzi al movimento sindacale e porlo in grado di affrontare le durissime lotte determinate dalla situazione politico-sindacale del nostro Paese.

L'adesione che i lavoratori romani hanno dato a questa iniziativa dimostra quanta fiducia essi ripongono nella Camera del Lavoro che si è sempre battuta in difesa del tenore di vita dei lavoratori.

Gli autoferrotranvieri romani hanno già sottoscritto per il 50% e in alcuni posti di lavoro hanno raggiunto anche il 100%. Lo stesso risultato è stato conseguito dagli Autisti pubblici.

Nel settore dei Poligrafici i lavoratori della Tumminelli si sono impegnati a sottoscrivere al 100%. Analogo impegno è stato preso dai dipendenti della BIMOSPA e da quelli della «Stampa Moderna». Nel settore dell'Abbigliamento numerose sono le aziende che si sono impegnate a realizzare al 100% la sottoscrizione. La raccolta è stata iniziata anche nei mercati generali e alla Centrale del Latte.

Continuano intanto ad intrecciarsi le sfide e le gare di emulazione tra i vari sindacati.

Dopo la sfida lanciata dagli edili ai metallurgici e dai metallurgici agli autoferrotranvieri romani, anche i telefonici hanno sfidato gli elettrici e si sono impegnati a raggiungere l'obbiettivo fissato per il 15 maggio, 15 giorni prima cioè della chiusura della sottoscrizione. I fornaciai, a loro volta che già hanno sottoscritto per circa il 55% della categoria, hanno sfidato i marmisti.

OGGI in seconda visione assoluta di Roma ai cinema

Alcione - Cinestar - Golden - Quirinale - Volturno e da domani al Reale

ciclopico successo del fantastico technicolor ZEUS film

IL DOTTOR CYCLOPS

LE PERSONE COLTE

di LIBERO BIGIARETTI

Chi studia o conosce il tristo fenomeno dell'analfabetismo nel nostro paese, sa bene che, oltre agli analfabeti per così dire ufficiali, censiti, totali, si contano in misura altrettanto preoccupante gli « analfabeti di ritorno ». Sono coloro che, avendo frequentato le prime classi elementari, o magari una sola, sono considerati, ufficialmente, come capaci di leggere e scrivere, ma che, in realtà, tale capacità hanno perduta per mancanza di abitudine. Non soltanto nel Mezzogiorno, esistono molti vecchi contadini che, passati venti o quarant'anni da quando si affaticarono sui sillabari, non hanno più avuto un libro tra le mani, nè scritta una lettera, sicchè per loro l'istruzione si riduce a un ricordo che tutt'al più può aiutarli a tracciare faticosamente una firma. Un fenomeno del tutto simile è quello degli « incolti di ritorno ». Più elevato di quanto non si supponga, è il numero delle persone le quali, adempiuti gli obblighi scolastici, o provvisti addirittura di un diploma o anche di una laurea, hanno interrotto ogni loro rapporto con la cultura: i libri sono, anche per loro, un ricordo scolastico; le nozioni apprese restano sepolte e, in qualche caso, si potrebbe dire mummificate, perchè si conservano bene. Ma sono nozioni morte, non più operanti, non più stimolanti. Prese nel giro affannoso della propria professione, del proprio impiego, dei propri affari e soprattutto dalla propria sufficienza e superbia borghesi, talune « persone colte », agli effetti della vera cultura, sono da considerare analfabeti. Certi professionisti che rammentano e citano volentieri una frase di Cicerone o un verso di Carducci, spesso ignorano assolutamente che cosa sia successo nella letteratura, nell'arte, nella musica, per esempio, dopo l'anno in cui conquistarono la laurea e, con essa, il diritto ad essere considerati per sempre « persone colte ». Il carattere precipuo della cultura consiste invece proprio nella sua dinamica, perpetua progressione.

Si dice che una cultura è *viva*, in contrapposizione con la cultura *morta* o *accademica*, appunto per affermare la necessità che essa si aggiorni senza sosta, che essa risulti la somma delle nozioni scolastiche e delle successive acquisizioni ed esperienze. La cultura è una elaborazione continua e soltanto chi vi partecipa, anche con la sola curiosità, ha diritto di essere chiamato persona colta.

Ma non è la contestazione di tale diritto che ci interessa. E' piuttosto la circostanza gravissima che le persone di cui parliamo — non molte per fortuna — diventano fatalmente, contro ogni loro volontà, nemici della cultura. Esse veramente distinguono; dicono di non amare la cultura moderna, quasi che fosse possibile scindere, nel processo culturale, l'antico e il moderno: di là la perfezione una volta per sempre, di qua la più rovinosa decadenza. Diciamo la verità: quanti non hanno l'abitudine di ironizzare intorno a certi aspetti dell'arte e della letteratura di oggi? Quanti, orecchiato appena il nome di un artista contemporaneo, lo han fatto diventare simbolo di stranezza, di aberrazione, perfino nei discorsi familiari? Intendiamoci: non che non sia lecito criticare aspramente l'arte contemporanea; ma, per criticare, bisogna conoscere, e molti che ne parlano non la conoscono. Questa posizione di sfiducia e di disprezzo verso i contemporanei è resa più grave dal fatto che la persona colta di cui parliamo mette nel suo giudizio una certa superbia che gli viene proprio da una sua antica dimestichezza con la cultura. Chi osa dire a un laureato in lettere che egli non ha il diritto di giudicare « inferiore » la produzione poetica e pittorica, in blocco, dei nostri giorni? Eppure quel suo famoso « titolo di studio » non costituendo, come dovrebbe, un ponte tra l'antico e il moderno, un valico tra la scuola e la vita, diventa una barriera, un confine. Lo scrittore che non era compreso nella antologia letta al liceo, le correnti di pensiero di cui non si è discusso al tempo della Università diventano per il nostro ipotetico laureato veramente lettera morta. E più si inoltra negli anni, più il nostro diventa nemico degli attuali produttori di cultura. Ai suoi tempi non se ne parlava, dunque non esistono. Questo sofisma produce un danno enorme alla cultura, e bisognerebbe che tutte le persone colte si rendessero conto della responsabilità che hanno, dei doveri che la loro qualità di lavoratori intellettuali comporta. Chi, passata l'età degli studi scolastici, non studia più, chi nel proprio scaffale non ha altri libri se non quelli dei suoi vent'anni e della sua professione è uno che, praticamente, si sottrae ai privilegi, ai piaceri, ai diritti e, ancora, ai doveri della cultura.

Un particolare della statua in legno « Madre », di Mazzacurati, vincitore del premio per la scultura del concorso sul tema « La Pace »

LA GRANDE MOSTRA ORGANIZZATA DA "RINASCITA„ E "VIE NUOVE„

L'assegnazione dei premi per il concorso sulla pace

Purificato, Mazzacurati e Zancanaro vincitori rispettivamente per la pittura, la scultura e il bianco e nero - Gli artisti segnalati

Il giorno 10 aprile 1951 si è riunita a Roma, nei locali della Galleria d'Arte « La Conchiglia », la Commissione giudicatrice per procedere all'esame ed alla premiazione delle 378 opere di pittura, scultura e bianco e nero presentate da 240 artisti italiani al Concorso d'arte figurativa, bandito dalla rivista « Rinascita » e dal settimanale « Vie Nuove », sul tema « La Pace ».

La Commissione, composta dai direttori delle due riviste organizzatrici, Palmiro Togliatti e Luigi Longo, dal Presidente del Comitato Italiano dei Partigiani della Pace, Pietro Nenni, dai professori C. G. Argan, R. Bianchi Bandinelli, Libero De Libero, Roberto Longhi (assente giustificato per ragioni di lavoro) e Cesare Zavattini (Segretario della giuria Mario Penelope, segretario del Sindacato nazionale artisti), ha espresso la propria soddisfazione per il vasto interesse dimostrato dagli artisti di ogni parte d'Italia e di ogni opinione estetica e politica per questo concorso, rilevando con particolare compiacimento la presenza significativa dei pittori Renato Guttuso e Mario Mafai e dello scultore Leoncillo Leonardi, che hanno partecipato fuori concorso, dimostrazione della solidarietà piena degli artisti italiani con un tema di così universale e vasta portata com'è oggi quello della pace.

La Commissione ha proceduto, quindi, ad un accurato esame delle opere presentate, effettuando successive selezioni. Ristretta la ultima sua attenzione sulle opere dei seguenti artisti: Astrologo, Cappelli, Cena, Cavicchioni, Berti, De Angelis, Francalancia, Gasperini, Leonardi Nello, Mancini R., Monachesi, Mucchi Gabriele, Migneco, Natili, Orsellini e Rossi, Omiccioli, Pizzinato, Purificato, Rosso Mino, Sassu, Scarpitta, Anzil Toffolo, Turcato, Trento, Trombadori F., Villoresi, Zigaina (per la pittura); Botta, Cannilla, Fabbri, Martinez, Mazzacurati, Mazzullo, Mucchi Genni (per la scultura); Mirabella, Puccini, Scordia, Salvatore, Treccani, Vitali A., Viviani Giuseppe, Zancanaro, Zigaina (per il bianco e nero), ha così assegnato i premi messi in palio;

1° premio di L. 400.000 per la pittura al pittore Domenico Purificato;

1° premio di L. 400.000 per la scultura allo scultore Marino Mazzacurati;

1° premio di L. 200.000 per il bianco e nero all'incisore Tono Zancanaro.

La Commissione ha ritenuto, infine, di segnalare per l'assegnazione degli altri premi e per i premi-acquisti, le opere di Armando Pizzinato, Claudio Astrologo, Giuseppe Zigaina, Gabriele Mucchi, Giovanni Omiccioli, Gabriele Cena, Salvatore Scarpitta, Riccardo Francalancia, per la pittura; Giuseppe Mazzullo, Agenore Fabbri, Stelvio Botta e Gaetano Martinez per la scultura; Giuseppe Viviani, Antonio Scordia, Ernesto Treccani per il bianco e nero.

SCHIACCIANTE DOCUMENTAZIONE BASATA SULLE CIFRE

Un operaio sovietico guadagna in un'ora quello che un operaio italiano guadagna in tre

Gli studi effettuati da una delegazione di sindacalisti britannici - Una serie di confronti
Dieci uova costano un'ora di lavoro in U.R.S.S., tre ore e un quarto in Italia

Una dei più sfruttati luoghi comuni che ci tocca leggere e sentir ripetere in giro, senza pietà, è questo: il sistema che voi comunisti proponete può anche andar bene per l'Unione Sovietica, ma non per l'Italia che è paese di vecchia civiltà e di ben altro livello di vita! Della civiltà, è meglio non discutere. Ci sarebbe fin troppo da dire. Ma fermiamoci un momento al tenore di vita più elevato di cui i cittadini dell'Occidente starebbero beneficiando senza accorgersene.

Da che cosa risulta questa pretesa superiorità? Non certo da una analisi seria ed onesta delle condizioni di vita dei lavoratori sovietici, paragonate a quelle di altri paesi, giacchè se vi è qualche cosa di cui gli anticomunisti si lamentano, fino alla nausea ed oltre, è appunto la mancanza di informazioni su quanto avviene al di là della famosa « cortina ». Dell'URSS cioè, stando a quello che essi stessi dicono, sanno poco o nulla. E allora come fanno a parlarne?

Paragoni lampanti

Lasciamo andare: con loro o di loro non val la pena ragionare. Di fronte a così evidente malafede ogni parola è sprecata. Quello che essi possono dire, lo sappiamo già e francamente non ci interessa. La sola cosa che ci sta a cuore è di aiutare chi potrebbe essere vittima della loro odiosa rete di menzogne ad aprire gli occhi sulla realtà e a riaprire il cuore alla fiducia nel socialismo. E gli argomenti non mancano.

Uno di questi ci è venuto di recente da uno studio preciso e documentato fatto da una delegazione di sindacalisti britannici di ritorno da un lungo viaggio nell'Unione Sovietica e riportato dalla rivista americana Political Affairs.

Ecco come essi hanno risposto a quell'interrogativo sul tenore di vita dei lavoratori nell'URSS a paragone degli altri paesi. Hanno calcolato dapprima quanto guadagna in media un operaio sovietico al mese. Poi hanno sottratto da questa cifra quella delle spese fisse per il pagamento dell'affitto, della luce, del gas, delle quote sindacali ed assicurative. Dopo di che hanno potuto stabilire il valore in rubli del salario medio che l'operaio sovietico percepisce per ogni minuto di lavoro. Da questo è stato facile misurare il tempo necessario per l'acquisto dei principali beni di consumo nell'Unione Sovietica. Lo stesso calcolo, ripetuto per l'operaio britannico, consente di fare sul serio un confronto fra il tenore di vita dei lavoratori nei due paesi, senza il pericolo di essere accusati di aver calcolato male il cambio fra sterlina e rublo o comunque il rapporto tra il potere di acquisto del salario nei due paesi. E qui — aprisi cielo — vien fuori un quadro che il bravo occidentalista non sospetta nemmeno. Altro che superiorità di vita della vecchia Europa! Povere illusioni del laburismo che stringe la cintola. Il mondo è cambiato: l'operaio di Mosca è un signore a paragone di quello di Londra.

Ma lasciamo da parte il confronto con la Gran Bretagna che può interessarci solo marginalmente. Prendiamo invece i dati sul lavoro, misurato in tempo, occorrente per l'acquisto dei prodotti essenziali nell'Unione Sovietica e cerchiamo di stabilire analogamente quelli relativi al nostro paese. Il calcolo non è difficile. Naturalmente si parla dei lavoratori occupati. Dei due milioni e più di disoccupati permanenti in Italia che ci sarebbe da dire? Niente. Facciamo finta per comodità di calcolo che non ci siano, facciamo finta che la loro dolorosa presenza non pesi sul bilancio delle famiglie dei nostri lavoratori, altrimenti nessun confronto sarebbe possibile con l'Unione Sovietica, dove la disoccupazione non si sa nemmeno che cosa sia, appartenendo ormai al ricordo di un passato lontano. E poichè ci siamo con le generose semplificazioni, facciamo anche finta che le assicurazioni sociali, le mutue per malattie e infortuni, l'assistenza ai lavoratori in generale siano presso a poco la stessa cosa in Italia e nell'Unione Sovietica. Dimentichiamo infine che il paese del socialismo era trenta anni fa il più arretrato d'Europa ed è passato attraverso spaventose devastazioni nel corso di due guerre che non hanno avuto l'uguale per distruzioni in alcun altro paese. Tutto questo facciamolo pure, anche a scapito dell'obiettività, per valutare sulla base di dati incontestabili, il rapporto tra il livello di vita nei due paesi in una luce la più favorevole per l'Italia.

Dal pane all'olio

E veniamo ai conti. Il salario medio mensile dell'operaio italiano, calcolato al netto delle spese di affitto, luce, gas, quote sindacali ed assicurative, può valutarsi oggi attorno alle 30.000 lire (e vogliamo essere ottimisti). Fatta la divisione per le ore di lavoro, si ottiene la cifra di 2 lire al minuto, che è quanto si guadagna in media qui in Italia. Dopo di che non ci resta che fare il confronto diretto tra quanto deve lavorare un operaio nell'Unione Sovietica e da noi per poter acquistare lo stesso prodotto.

Facciamo alcuni esempi riguardanti i beni di consumo essenziali. Incominciamo dal pane. Per comperarne un chilo nell'URSS un operaio deve lavorare 20 minuti circa. E in Italia? Quarantacinque. Passiamo al companatico: vediamo un po' la carne di prima qualità. Al lavoratore sovietico costa circa 140 minuti di lavoro al kg. E' cara: ma qui in Italia ci vogliono 350 minuti di lavoro per acquistarne altrettanta. Un lusso, cioè. Pesce: 1 chilogrammo costa 1 ora di lavoro nell'URSS, più di 3 ore in Italia. E dire che siamo una penisola a cui non manca la possibilità della pesca a buon mercato.

Cambiamo genere: passiamo alle uova. Per comperarne 10 un operaio sovietico deve lavorare circa 1 ora: un operaio italiano ci deve mettere 3 ore e 1/4. Latte: basta mezz'ora di lavoro per acquistarne 1 litro nell'URSS, in Italia occorrono 40 minuti. Formaggio: 100 minuti nell'URSS e 340 in Italia per guadagnarsene 1 kg. Olio: 400 minuti al litro nell'URSS e 550 da noi. E si potrebbe continuare con tutti gli altri generi di prima necessità. Ma questo primo confronto può già essere sufficiente. Ci vuole più del doppio di lavoro in Italia per procurarsi la stessa derrata alimentare rispetto all'Unione Sovietica.

Qualcuno potrebbe, però, obiettare a questo punto: i beni essenziali non mancano nell'URSS e costano anche meno che da noi — d'accordo — ma la vita non è fatta soltanto di cose essenziali. C'è anche quel tanto di non essenziale che corrisponde al gusto di ciascuno. Per esempio, chiamiamolo pure un vizio, ma c'è chi non può fare a meno di bere o di fumare.

Consumi "voluttuari„

Accontentiamolo subito. Il caffè costa 2 ore di lavoro al kg. per un operaio sovietico. Costa invece la bellezza di 12 ore e mezzo all'operaio italiano. La birra: meno di 40 minuti al litro nell'URSS, più di 1 ora e mezza in Italia. Un pacchetto di 20 sigarette: 20 minuti di lavoro bastano ad un operaio sovietico, mentre ce ne vogliono 72 per un operaio italiano.

Dov'è dunque il vantaggio per chi vive del proprio lavoro in Occidente?

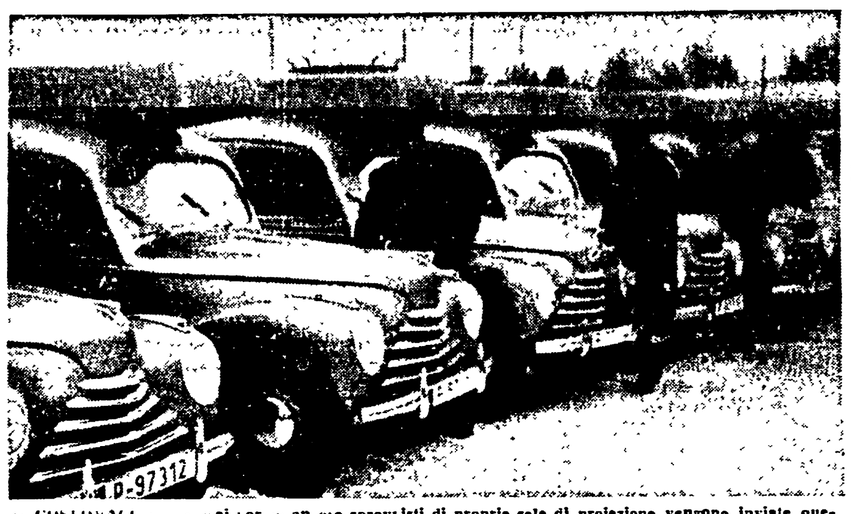
Già, dimenticavamo: la civiltà non è fatta solo di questo. Bella noia sarebbe se nella vita dovessimo accontentarci di appagare soltanto i bisogni indispensabili. Per il buon gusto dell'Occidente abituato a tante belle cose piacevoli, sarebbe impossibile rassegnarci a così poco. Va bene. Vogliamo fare un confronto tra l'Unione Sovietica e l'Italia o un altro paese dell'Europa occidentale?

Un apparecchio radio richiede circa 50 ore di lavoro ad un operaio nell'URSS per acquistarlo. L'operaio italiano dovrebbe lavorare più di 240 ore per comperarsi una piccola radio Marelli. Perciò, nella maggior parte dei casi, ci rinunzia. Una macchina fotografica: per un operaio nell'URSS significa 8 ore e mezzo di lavoro. Sono tante — è vero — ma poche a paragone delle 200 ore occorrenti all'operaio italiano. E un'automobile? Non scherziamo: è un sogno che l'operaio italiano non si può nemmeno permettere di fare. Ci vorrebbero al minimo 125 settimane di lavoro per pagare una topolino. Nell'U.R.S.S. ci si arriva con molto meno, bastano 36 settimane di lavoro.

Neanche sotto questo aspetto, dunque, si può pretendere di stare meglio nell'Occidente. Che resta allora per consolare gli anticomunisti?

Niente. Chi vuol trovare da ridire sull'Unione Sovietica è meglio che rinunci a fare qualsiasi confronto del genere. Il paese del socialismo, con passi da gigante, ha dato ad un popolo di 200 milioni un benessere che l'Occidente capitalista permette soltanto di sognare. Ed ogni nuovo anno porta con sè, per i cittadini dell'Unione Sovietica, la certezza di una vita più ricca e più bella. Per questo il grande popolo sovietico non vuole che una sola cosa: la pace e l'amicizia con tutti gli altri popoli per poter avanzare sempre più rapidamente sulla via del comunismo.

RENATO MIELI



CECOSLOVACCHIA - Nei borghi ancora sprovvisti di proprie sale di proiezione vengono inviate queste « auto cinematografiche », che permettono di portare a conoscenza delle popolazioni agricole la più recente produzione filmistica e contribuiscono notevolmente alla diffusione della cultura

MOSTRE ROMANE

Pericle Fazzini

Bisogna salutare la mostra personale che la Fondazione Premi Roma ha dedicato allo scultore Pericle Fazzini come una delle mostre più importanti dell'annata: una personale di Fazzini era attesa e l'avevamo richiesta noi stessi da tempo. Non che anche dopo questa mostra (nel cui catalogo figurano una prefazione di Ungaretti e un'accurata nota informativa di Romeo Lucchese) la personalità di questo scultore — che è certo uno dei più grandi tra gli italiani viventi — ne esca in tutto definita e non rimanga per alcuni versi sfuggente; tuttavia il vedere raccolte tante opere dell'artista (37 sculture, una ventina di statuette e 68 disegni tra grandi e piccoli) permette di chiarire meglio ciò che egli rappresenta nella storia dell'arte italiana contemporanea.

Cercheremo di esporre in breve, nei limiti che ci consente lo spazio, le riflessioni che crediamo si possano fare in proposito.

« La fantasia dell'arte — si legge in un breve appunto di Fazzini su uno dei disegni esposti — consiste non nell'inventare il soggetto della composizione, ma nel sapere scavare e fantasticare la figura stessa... » Dobbiamo prendere alla lettera questa affermazione? Crediamo di sì. I soggetti di Fazzini non escono infatti dalla tematica tradizionale dell'arte contemporanea italiana: il nudo, il ritratto, qualche animale, e persino angeli, crocefissi, S. Sebastiani. Fin qui, dunque, niente di nuovo. L'impronta personale dello scultore sta nel *modo* di trattare questi soggetti, nello spirito con il quale egli li anima. Qualche opera sembra fare eccezione: ad esempio, il famoso « Ragazzo con i gabbiani » (1944). Ma è poi un'eccezione? Il giovinetto, che sembra pronto a scattare per una gara di corsa, reca sul capo un volo di gabbiani che si protende nel vuoto. L'opera, scolpita in legno e policromata, è di un ardimento tecnico e di una perizia di gran classe. Ma questo colpo di bravura stupefacente non è tanto l'invenzione di un soggetto nuovo quanto un lavoro di « scavo », di trasfigurazione « fantastica » di una qualunque figura di giovinetto. Partendo da questa constatazione, che cioè Fazzini cerca soltanto una innovazione delle forme e non una innovazione dei contenuti (innovazione di cui sente l'urgenza, ma che non riesce ad attuare perchè concepisce appunto quei contenuti, almeno sinora, soltanto come « soggetti »), tutta l'opera di Fazzini si illumina e trova al tempo stesso i suoi limiti. Ecco i piccoli bronzi delle ginnaste, delle danzatrici, delle figurine femminili sedute o in piedi. Queste figure sono animate talvolta da una torsione violenta che le contorce o le arrovescia indietro fino all'assurdo; talvolta si protendono nel vuoto, sfidando le leggi della ponderazione, così come gli acrobati, così come lo stesso ragazzo con i gabbiani che ho ricordato. Ecco ancora il gatto dalle gambe divaricate e dagli occhi traforati, attraverso i quali si intravvede la luce che proviene dalle orecchie. Sempre e in ogni caso la personalità creatrice dello scultore si manifesta non tanto attraverso una scelta o un approfondimento dei contenuti, quanto attraverso una trovata estrosa o una manomissione e quasi una violentazione delle forme.

E le figure ci torcono pertanto a spirale, e si sviluppano secondo linee sghembe e asimmetriche con un impulso inquieto e segretamente romantico, che fa talvolta pensare all'eco lontana di una « costante » barocca. La potente e sempre rinascente adesione realistica al personaggio si brucia così ogni volta in questa profonda irrequietezza, che trova sollievo nel meravigliare lo spettatore con il virtuosismo consumato, con la prodigiosa abilità nel modellare il legno, con le deformazioni improvvise e con la sfida alle leggi di gravità. E' in questo la forza e, come dicevo, anche il limite, della personalità di Fazzini.

CORRADO MALTESE

• • •

Le altre mostre

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a elencare soltanto le altre mostre aperte a Roma nelle ultime settimane.

Istituto Svizzero di Roma (via Ludovisi 48) - 20 marzo, 20 aprile: 8 scultori svizzeri contemporanei (Bänninger, Geiser, Haller, Hubacher, Probst, Reymond, Rossi, Zschokke).

Associazione Sportiva Gianicolense (viale 4 Venti 87) - dal 31 marzo: « I° esposizione d'arte in ambiente sportivo » (collettiva di pittori e scultori romani: Afro, Cagli, Fazzini, Guttuso, Maccari, Pirandello, ecc. con presentazione di C. Cagli).

Obelisco (via Sistina 146) - dal 31 marzo: Titina De Filippo; dal 15 aprile: F. Ludovisi (presentazione di B. Tecchi).

Il Pincio (P.zza del Popolo 19) - 4-13 aprile: Piero Martina (presentazione di Carlo Levi).

Il Pincio (P.zza del Popolo 19) - 14-27 aprile, Giuseppe Viviani (presentazione di Libero De Libero).

Galleria Giosi (via del Babuino 70-A) - 11-20 aprile: Assenza, Carra, Pfau, Trinchera.

Galleria S. Marco (via del Babuino) - 11-25 aprile: personale di Cagli (presentazione di R. Guttuso).

Società « Magemari » (via Barberini 3) dal 12 aprile: « Le città » di Orfeo Tamburi (33 guazzi e 37 disegni).

Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale) - 14 aprile, 13 maggio. Mostra del « Poema della vita » e altre opere del pittore Alberto Ferrero (presentaz. di R. Nicolai).

La Finestra (via Porta Pinciana 34) - 14-26 aprile: Buratti.

Aeroporto di Ciampino - 13-30 aprile: personale di Gerardo Dottori.

Calcografia Nazionale (via della Stamperia 6) - 17-30 aprile: incisioni di Fabio Mauroner.

Palazzo Venezia - 31 marzo, 29 aprile: incisioni e disegni di Rembrandt

Studio d'arte Palma (P.zza Augusto Imperatore 32) - 31 marzo, 14 aprile: personale di Rolando Monti (presentazione di G. Caproni).

Documentari di Jvens presentati a Roma

Ospite della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema è giunto in Italia in questi giorni Joris Jvens, il noto documentarista olandese, che si è reso famoso per aver realizzato documentari di particolare livello artistico in Cina, in URSS, in Olanda, in Belgio, in Spagna, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Indonesia sulla lotta dei popoli liberi per la conquista della democrazia e per il benessere sociale.

Joris Jvens presenterà alcuni dei suoi più significativi film nei principali cineclub italiani. E' attesa vivamente a Roma la proiezione dei documentari « Il ponte », « I frangenti », « Zuederzee », « Borinage », « Cuore di Spagna » che saranno presentati per la prima volta in un cinema centrale per iniziativa del Circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin », del Circolo Romano del Cinema, del Cineclub Studenti Romani, del cineclub Dopolavoro Ferroviario.

Conferenza stampa su "La scuola e la guerra„

Hanno parlato i proff. Petronio, Borruso e Banfi - L'on. Giordani nel Comitato d'onore del Convegno di Firenze

Si è svolta ieri sera, nella sala Capizucchi, affollatissima, una conferenza stampa in preparazione al Convegno nazionale che l'Associazione per la Difesa della Scuola Nazionale terrà a Firenze il 25 e il 26 corrente mese sul tema: La scuola e la guerra. La riunione era presieduta dalla signora Dina Jovine. Il prof. Giuseppe Petronio, il prof. Gaetano Borruso, il sen. prof. Antonio Banfi hanno parlato dell'organizzazione del Convegno, dello sviluppo della scienza, dell'educazione e della civiltà messo in pericolo dalla guerra, toccando gli argomenti più importanti che saranno ampiamente svolti nelle giornate di Firenze.

Il prof. Petronio ha fatto un bilancio di attività dell'Associazione per la Difesa della Scuola Nazionale.

Nei suoi pochi anni di vita, l'Associazione è riuscita a raccogliere intorno al problema della scuola molte energie e a far convergere su di esso l'attenzione di numerose categorie di persone che hanno compreso come ogni attività nazionale sia strettamente connessa con lo sviluppo della scuola.

Il prof. Borruso ha esaminato appunto una di queste attività, e precisamente l'attività scientifica; la quale in Italia ha vita stentata, nonostante il nobile lavoro personale di molti studiosi, appunto perchè si inserisce in un sistema scolastico di scarse possibilità; queste possibilità possono essere gravemente compromesse dalla guerra, non soltanto perchè la guerra distrugge energie umane e mezzi di ricerche, ma soprattutto perchè essa ritarda la formazione di quello spirito di larga collaborazione fra i popoli che è essenziale alla scienza moderna. La ricerca, oggi, non può essere considerata lavoro individuale, ma collettivo. Le Università non possono chiudersi come in una chiesuola ma devono allargare la loro opera, comprendendovi tutte quelle organizzazioni nazionali e straniere che possono facilitare gli studi, le scoperte e la loro diffusione.

Il senatore Banfi, presente alla riunione e invitato a fare qualche anticipazione sulla sua relazione di Firenze, ha messo in luce, oltre i danni materiali che vengono alla scuola dalla guerra, per la distruzione degli edifici, delle attrezzature ecc., il conseguente danno di un abbassamento pericoloso del livello culturale e della serietà della scuola.

Partecipavano alla riunione: Umberto Morra, Anna Garofalo il prof Giovanni Ferretti, Zara Algardi, la prof. Carrara, la pedagogista Formiggini, proff Ormi, Cartucci, Puccini, Mercurelli, Lombardo Radice, il dottor Di Rorai, i proff. Ermini, Biscossi, Brandani, Pisani, Manacorda, Ada Rossi Rinaldi, Cozza, Trevisani, Fresco, Piacitelli, l'avv. Averna, i proff Nofrini, Tumulini, Boni, Ricciardi, Puccini, Di Giovanni Cabrini.

Si ha intanto notizia che al Comitato d'onore del Convegno ha dato la sua adesione anche l'on. Igino Giordani.

Villa Torlonia emanò il veto per "All'ovest niente di nuovo„

Il vecchio film di Lewis Milestone dovrebbe finalmente apparire sui nostri schermi
La personalità del regista e i giudizi della critica - Allarme della stampa guerrafondaia

Qualcosa di buono per il pubblico italiano deriva forse anche dall'incomprensibile sistema da tempo messo in atto dalle case americane di gettare sul nostro mercato, a scopo speculativo, pellicole cinematografiche vecchie di quindici e più anni. Capita infatti ogni tanto di poter prendere conoscenza di film che ebbero a loro tempo una certa risonanza ed un certo significato e che, per ragioni varie, non poterono essere proiettati sui nostri schermi. Tra di essi sono i film che non ottennero il « nulla osta » dalla censura fascista. E questi sono senz'altro i più interessanti, se non altro perchè consentono di stabilire fino a qual punto giungessero i timori dei censori del « Minculpop ».

S'è visto in più d'una occasione come la paura fosse tale da dar corpo perfino alle ombre; ma può darsi che questo non sia il caso di « All'ovest niente di nuovo », dato che, per tale film, il « veto » fu emanato direttamente da Villa Torlonia, dove — a quanto si racconta — Mussolini s'era visto il film per ben cinque volte. Eravamo allora nel 1931. Il mondo cinematografico italiano era dominato dalla figura di Stefano Pittaluga, il quale, oltre che della produzione vera e propria, si occupava anche dell'importazione e del noleggio di film stranieri. Fu Pittaluga ad importare « All'ovest niente di nuovo », sollecitato dal successo strepitoso ottenuto all'estero, e nulla egli tralasciò di fare perchè il film potesse avere il necessario visto: ma tutto fu inutile. Non migliore sorte toccò al film in Germania: evidentemente i dittatori in atto e *in fieri*, lo giudicavano molto pericoloso. Perchè? Che cosa mai diceva il film di Lewis Milestone da incutere tanta paura ai « capataz »? Semplicemente esso condannava la guerra.

Toccherà al critico del giornale di stabilire la consapevolezza posta dal regista nella condanna e, soprattutto, la validità di questa in rapporto alla situazione di allora e alle nuove, terribili minacce che pesano sulla pace del mondo. E' interessante, intanto, vedere quale posto abbiano attribuito al film i vari storici europei del cinema.

Incominciamo da Francesco Pasinetti, autore della sola, pregevole storia del cinema italiano. Pasinetti la compilò sotto il fascismo; nemmeno volendo, avrebbe quindi potuto indicare gli elementi positivi presenti dal film nel suo contenuto. Quelle di Pasinetti sono, infatti, semplici valutazioni formalistiche, pur dando, indirettamente, nella scelta dei momenti del film a suo parere più notevoli, non dubbie indicazioni sulla sostanza polemica: « Impegnativo risultò il finale in cui Milestone diede la sensazione dell'afa pomeridiana al fronte, nel silenzio rotto soltanto da una fucilata che uccide il giovane protagonista la cui mano si stringe a pugno nell'atteggiamento di cogliere una farfalla ».

Georges Sadoul, l'illustre critico comunista francese, nella sua « Histoire d'un art: le cinéma », include « All'ovest niente di nuovo » tra i sei principali film realizzati in U.S.A. nel 1930 (anno, nel complesso, piuttosto proficuo per il cinema americano) e lo qualifica poi come « molto umano e generoso », ricordando le violente manifestazioni d'intolleranza che provocò in Germania e il grande successo conseguito altrove.

Il belga Carl Vincent, di cui val subito la pena di sottolineare la accentuata ammirazione per il regista tedesco Veit Harlan, autore, sotto Hitler, tra l'altro, di « Suss l'ebreo », violentemente razzista, cita « All'ovest niente di nuovo » in un fascio di film, complessivamente indicati come « opere originali o potentemente drammatiche ».

Sono chiaramente rinvenibili tre difformi posizioni, tre diversi punti di vista e di analisi che affermano in un modo o nell'altro l'importanza del film in questione e l'interesse comunque palese della polemica condotta dal regista Lewis Milestone.

Ed eccoci a dire due parole su questo regista al quale si può riconoscere, in via pregiudiziale, la serietà: cosa non da poco nell'ambiente piuttosto equivoco di Hollywood. E non per nulla anche Milestone ha passato seri guai allorchè il suo film « Fuoco ad Oriente » venne preso in esame dal « Comitato per le attività antiamericane ». I lettori ricorderanno « Fuoco ad Oriente », nobile omaggio all'eroismo dei combattenti sovietici, e le mutilazioni che il film subì perchè all'importatore fosse concesso il nulla osta della censura statunitense: furono tagliati qualcosa come 700 metri di pellicola. Questa di creare grattacapi agli uffici censura sembra essere una prerogativa di Milestone; anche un altro suo film « Il generale morì all'alba » urtò a suo tempo contro il deciso veto del « Minculpop ».

Si può affermare che Milestone sia stato sempre alieno dai compromessi, che Milestone non abbia dovuto mai abbassare la testa? « Minuzzolo », di recente presentato sui nostri schermi, sta lì a dichiarare il contrario: si tratta di un tipico prodotto di patteggiamento. Ma è lecito sostenere che quanto la soffocante organizzazione del cinema americano gli ha consentito di dire, Milestone l'ha detto, tra i primi e con sincerità.

Ecco perchè la stampa governativa italiana (e *Il Tempo* in particolare) ha già fatto il viso dell'armi all'annuncio dell'imminente programmazione nel nostro Paese di « All'ovest niente di nuovo » e ne ha spudoratamente chiesto la nuova interdizione: c'è il rischio che il film suoni condanna decisa a chi opera per la nuova conflagrazione mondiale.

LORENZO QUAGLIETTI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PREVISTI CIRCA 60.000 PARTECIPANTI!

Il Trofeo di bocce del "Palio Amici Unità,,

Nelle gare della competizione promossa dall'U SP si avrà la fusione dei bocciofili, ora divisi

Tra i bocciofili trovate gli sportivi più modesti e simpatici che si dato incontrare. Simpatici e rumorosi, sanno costruirsi in tutta fretta un campo di gioco in qualsiasi punto del globo siano dislocati, e dove per qualsiasi ragione si stabiliscono almeno due «giocatori», state pur sicuri che lì in breve tempo uno spiazzo di terreno sino allora anonimo ed insignificante diverrà teatro di lotte appassionate. Lotte nelle quali il polso fermo conta non meno dell'occhio di lince, e la scienza geometrica dei rimbalzi e degli angoli d'incidenza tocca vertici impensati. Bel gioco, le bocce, ed anche i profani sostano compiaciuti ad assistere alle prodezze dei campioni e no

I bocciofili italiani costituiscono poi la organizzazione sportiva meno... organizzata. Gli *irregolari*, non dipendenti da alcuna associazione, sono oltre 100.000, mentre i *federati* sono divisi in due grandi associazioni, comprendenti ciascuna circa 30.000 tesserati, l'UFIB del CONI (Unione Federazioni Italiane Bocce), e la FIGB dell'ENAL (Federazione Italiana Gioco Bocce), che sono divise da divergenze tecniche che al profano parrebbero addirittura insignificanti, ma che costituiscono i caratteri distintivi di due «scuole», con le loro tradizioni e mentalità differenti.

Gli ostacoli che si oppongono ad una riunione delle due grandi associazioni, pur essendoci, non sono però insormontabili ma una forte remora a tale fusione che è desiderata ed auspcata da tutti gli appassionati di bocce, è costituita da una certa poco chiara posizione dei dirigenti delle due ognizzazioni che sembrerebbero anteporre in certi casi le loro personali idee al bene ed ai destini del loro gioco, che non si può dire che non amino (anzi lo adorano) ma al quale certamente nuocciono con la loro attuale posizione.

Il bisogno dell'unificazione diviene sempre più vivo e sentito, e l'UISP ha compiuto il primo passo in tal senso. Essa stipulando accordi ed ottenendo la collaborazione delle due federazioni, insieme all'Associazione Nazionale *Amici de l'Unità* ha iniziato un vasto lavoro di attività e di propaganda, la cui finalità è l'unificazione delle attività bocciofile italiane, esigenza e necessità per avviare il gioco delle bocce verso un avvenire di grande affermazione e di un maggiore sviluppo sportivo e ricreativo.

Nel *Palio Amici de l'Unità 1951* (Trofeo Nazionale Bocce) ben 60.000 giocatori scenderanno in lizza; essi rappresenteranno entrambe le federazioni, ed assieme ai «liberi» supereranno così il grandioso successo della manifestazione dello scorso anno, che vide 25.000 partecipanti in tuta Italia.

E' questo un grande passo verso l'attesa unificazione, e il Trofeo bocciofilo costituirà senz'altro la più bella manifestazione di specialità mai disputata in Italia.

Per permettere a tutti di gareggiare saranno istituiti due settori: uno con il sistema «punto, raffa e volo», l'altro con il sistema «punto e volo», sistemi che sono alla base del dissidio tecnico delle due organizzazioni.

Alle gare potranno partecipare comunque tutti i giocatori, siano essi cartellinati o non, ed a qualunque organismo appartengano. Le gare avranno delle fasi di svolgimento dapprima comunali (gare tra società, nelle fabbriche, nelle frazioni) poi provinciali e si concluderanno in una finale nazionale.

Le semifinali, che si dovranno concludere entro il 2 settembre 1951, daranno diritto ai vincenti, cui spetterà il premio di 10.000 lire, di disputare le finali nazionali che avranno una larghissima dotazione di premio: al primo L. 100.000, al secondo 50.000, al terzo 35.000 e così via fino al 128es.mo cui spetteranno 3.000 lire.

Il Trofeo Bocce di quest'anno avrà dunque un grandioso svolgimento ed otterrà il successo sperato; il suo fine ultimo è quello di riunire in un non lontano domani tutti i bocciofili d'Italia in un'unica grande associazione; il primo passo, di capitale importanza per tale fusione, sarà appunto quello di avvicinare fra loro gli aderenti alle varie organizzazioni, attraverso le gare, che sono per gli sportivi il mezzo più valido di stringere rapporti.

L'avvenire della attività bocciistica è legato a questa riunione di forze, e da un accordo fra tutti gli armatori italiani e que ta bellissima forma di svago e di ricreazione riceverà un impulso grandioso e meritato.

Dopo il goal...

INTER-FIORENTINA (2-0) — Costagliola (a terra) e Magli (in piedi) osservano costernati qualcuno o qualcosa verso il centro del campo. Chissà? Forse l'arbitro che sanziona il primo goal del nero-azzurri dell'Inter. Intanto Lorenzi riceve l'abbraccio dei compagni

INTERESSANTE RACCOLTA DI DATI A MILANO

Un'inchiesta di sanitari sul calo-peso degli atleti

Il consumo "energetico-nervoso,, ha prodotto domenica nel portiere Franzosi un calo di circa 2 chili!

MILANO, 17. — Al termine della riunione pugilistica di sabato scorso, il dott. Frattini della Federazione Medico-Sportiva Italiana, ha rilevato i seguenti dati relativi al «calo-peso» dei pugili:

Dopo dodici riprese: Giorgio Milan, calo kg. 1,500; Gino Buonvino calo kg. 2,300;

Dopo 8 riprese: Loy, kg. 0,950; Bouriet gr. 100;

Dopo 10 riprese: Campagna kg. 1,600; Wilde kg 0,600;

Dopo 6 riprese: Minatelli kg. 0,600; Voltolini kg. 0,600.

Lo stesso medico sportivo afferma, dopo alcune considerazioni, che i pugili recuperano il peso perduto nelle 24/48 ore successive al combattimento e che, non proseguendo negli allenamenti, aumentano notevolmente nei dieci giorni successivi.

Analoghi esperimenti sono stati fatti dal dott Frattini e dal dott. Cierle su alcuni calciatori, stabilendo in kg. 1.775 l'indice medio individuale del «Calo-peso» al termine della gara come risulta dai dati rilevati il 15 aprile 1951 dopo la partita Inter-Fiorentina con temperatura di 16 gradi e il 13 novembre 1949 dopo la partita Milan-Lucchese con temperatura di 12 gradi.

I due sanitari si soffermano particolarmente sul calo di kg. 1,850 subito dal portiere Franzosi al termine della partita, per osservare che «il consumo energetico-nervoso, riflesso nel valore ponderale, può eguagliare quello degli altri giocatori obbligati a compiere parecchi chilometri durante una gara».

Buonvino torna in America

FIRENZE, 17. — Si apprende che il peso massimo Buonvino partirà per l'America del Nord sabato prossimo con il Vulcania. Interpellato circa la sua attività futura, il pugile ha risposto che si propone di salire sulla pedana per un incontro di rivincita con l'italo-americano Rocky Marciano.

IN VISTA DEGLI «EUROPEI»

Sedici cestisti da lunedì a Trieste

La Federazione Italiana Pallacanestro in vista del VII° Campionato Europeo che si svolgerà a Parigi dal 3 al 12 maggio, ha convocato a Trieste per lunedì 23 aprile, a disposizione del Commissario Federale dr. Albino Boccial, i seguenti sedici atleti

Bersani Gianfranco, Ferriani Sergio e Zucchi Dino della S.E.F. Virtus Bologna; Bonglovanni Giorgio della S. G. Gira Bologna; Cerioni Carlo, De Carolis Mario e Primo Giancarlo della S. G. Roma; Marsico Egidio della S.S.C. Reyer di Venezia; Pagani Enrico, Romanutti Romeo, Rubini Cesare, Sforza Giuseppe e Stefanini Sergio della S. S. Borletti Olimpia di Milano; Tracuzzi Vittorio della Pall. Varese; Zimolo Ciro della S. S. Italia di Gradisca; Marietti Federico

Oggi Magni e Bartali partono da Milano per il Belgio

MILANO, 17. — Fiorenzo Magni, Gino Bartali, Jomaux, Corriere e Ausenda partiranno domani da Milano diretti in Belgio, dove prenderanno parte sabato alla «Freccia Vallone» e poi alla Liegi-Bastogne-Liegi.

Fausto Coppi in gara a Grosseto il 9 maggio

GROSSETO, 17. — Il direttore della «Bianchi» ha confermato con telegramma odierno l'adesione di Fausto Coppi e degli altri corridori della Casa alla Coppa «Massaura-Fossati» che si disputerà a Grosseto il 9 maggio.

Domani al'o Stadio Lazio-Fiamme Gialle

La Lazio sosterrà domani pomeriggio (alle 15.30) il consueto allenamento settimanale, incontrando le Fiamme Gialle. Tutti i titolari bianco-azzurri dovrebbero essere a disposizione di Sperone, compresi Antonazzi e Malacarne, il quale ieri non si è allenato perchè sofferente di una leggera infiammazione alle tonsille.

Al contrario della Lazio questa settimana la Roma — secondo quanto dichiarato dagli stessi dirigenti — non effettuerà la partitella. Ciò non toglie che la formazione di Bergamo potrà esser diversa da quella di domenica scorsa, essendo previsto il rientro di Muestrelli, che ieri si è allenato assieme ai compagni. Anche Cardarelli non risente più dell'indisposizione che lo colpì nei primi minuti dell'incontro con la Pro Patria.

Quest'estate Unzaim ritornerà in Paraguay

Alla fine del prossimo mese di giugno il presidente della Lazio Zenobi, si recherà nel Sud America per osservare e trattare personalmente due mezze ali argentine. Compagni di viaggio saranno Arce e Unzaim. Il primo si recherà in famiglia per un breve periodo di riposo; il secondo invece non farà più ritorno in Italia in quanto la società bianco-azzurra lo cederà ad un sodalizio paraguayano.

TARDIVO RISVEGLIO DELLE "CENERENTOLE,, DI SERIE B

Le squadre senza speranza hanno avuto la loro giornata

Le belle prove di Seregno, Bari, Cremonese e Livorno

La 32. giornata del campionato di Serie B ha contribuito in misura notevole alla riduzione del numero delle vincite al Totocalcio, aumentando così le quote dei due fortunati totalizzatori dei «13». Vi ha contribuito soprattutto col risultato registrato a Seregno, nell'incontro che opponeva alla pericolante matricola lombarda lo squadrone del Legnano, quasi sicuro promosso nella massima divisione. Il Legnano è caduto malamente e con tutti i sacramenti in casa del Seregno, come era già avvenuto per la Spal, il Livorno e il Modena, vale a dire quanto di meglio, grosso modo, offra il mondo calcistico dei «cadetti». Fortunatamente per il Legnano la sconfitta di domenica non può avere un peso eccessivo, data la posizione sicura ed irraggiungibile acquisita nelle altre giornate del campionato. Tuttavia, la squadra di Puricelli sente oggi più vicino... il fiato di quel Livorno che ancora una volta ha ragione di rimpiangere i punti perduti in modo inconcepibile fino a poche settimane, fa, perchè il suo pareggio sul terreno del Brescia gli ha permesso di rosicchiare un altro punto nella sua marcia senza speranza verso la posizione occupata appunto dal Legnano.

La Spal è così tornata a respirare, per il momento, nella sua battaglia contro il Legnano per il primato assoluto e ciò è stato possibile grazie al mezzo successo conseguito sul terreno di una Bari, che dal canto suo, come si prevedeva, contro la più forte squadra del campionato ha tirato fuori le unghie dei suoi migliori uomini costringendo la Spal ad una gara quasi sempre difensiva. Ma non si può escludere, naturalmente, che il tipo di gara adottato dalla squadra ferrarese sia stato studiato già alla vigilia, non avendo la Spal niente da perdere ma tutto da guadagnare.

La bella partita del Bari, d'altra parte, non è che uno degli episodi diversi verificatisi nella giornata che potremo chiamare della riscossa delle squadre senza speranza. Perchè alla vittoria del Seregno, alla buona partita della Bari si deve anche aggiungere la vittoria della Cremonese contro una squadra, lo Spezia, che aveva interessi concreti da difendere e una posizione pericolosa da migliorare. Meglio dello Spezia ha fatto invece la Salernitana, che in difficile posizione al pari dei liguri è riuscita a pareggiare sul terreno di un Modena che ha lasciato senza seguito la bella impresa di due domeniche fa sul proprio terreno. Come pure si è ben comportato il Catania, battendo senza scampo un Venezia strano e discontinuo, a volte fragile, a volte impenetrabile, proprio come il suo temperamento.

Il Verona, dal canto suo, può vincendo in casa contro l'Anconitana, che era partita in vantaggio, non riesce ancora a portarsi in posizione sicura, trovandosi tuttora a quota 30 insieme con Salernitana, Venezia e Treviso, sconfitto domenica in casa del Siracusa.

Il Pisa, invece, ha fatto un passo forse decisivo verso la salvezza, vincendo in casa e nettamente contro il Fanfulla, e portandosi così tutto solo a 31 punti. E per il momento, trovarsi isolato dal mare in cui sono immerse tante squadre che cercano la via della sicurezza, permette di veder le cose con più ottimismo e con meno orgasmo.

Rimane infine il pareggio ottenuto dalla Reggiana in casa del Vicenza, un'altra squadra dallo strano temperamento, la quale, tuttavia, è riuscita sempre a mantenersi in ottima posizione di classifica. Posizione raggiunta anche dalla Reggiana, che da alcune settimane sembra aver ritrovato l'estro delle giornate migliori.

R. V.

La «media-primato» della «B»

Spal, —1; Legnano, —3; Livorno, —10; Vicenza e Fanfulla, —11; Modena e Brescia, 12; Reggiana, —13; Siracusa, Messina e Venezia, —14; Pisa e Verona, —15; Salernitana, —16; Treviso, Spezia e Catania, —17; Cremonese, —24; Bari e Seregno, —27; Anconitana, —31.

Ieri la terza tappa del Giro del Marocco

MAGADOR, 17. — La terza tappa del Giro ciclistico del Marocco, Safi-Mogador di km. 135, è stata vinta da Dos Reis (Marocco) in 3 ore 54' e 12", seguito da Mohamed Ben Ahmed e dal portoghese Moreira.

Gli italiani si sono classificati: 6) Neri a 1'22"; 9) Menon, id.; 25) Lambertini e 27) Rossi a 1'13". Nella classifica generale il francese Redolfi conserva il primo posto seguito a 3'25" da Piot. 6) Neri a 11'54"; 7) Menon a 11'55"; 12) Lambertini a 13'.

BELLA GARA DEI VETERANI SUI "100 km.,,

A Mario Fraccaroli il G. Premio Vie Nuove

Anche domenica scorsa nel Gran Premio «Vie nuove», gli applausi, gli evviva, i rossi fiori del trionfo sono stati tutti per il «vecchio» Fraccaroli, il «coppi», il «direttissimo» dell'indomabile pattuglia dei veterani. Un vero accaparratore di traguardi! Mario ha saputo imporre anche questa volta, sul duro percorso del «Cento Km.», la sua classe superiore, la sua tattica, il suo sprint. Bravo, bravissimo! Ma se la corsa, una gara viva e scalpitante come un puledro allo stallo, ha avuto in Fraccaroli il suo incontrastato dominatore, essa ha gettato inoltre alla ribalta della cronaca il nome di un atleta generoso e sfortunato: Marchetti. La sua prova: un capolavoro di audacia e di forza guastato da un pizzico di rattura, un bel sogno svanito quando ormai stava per concretizzarsi. Si era..., forse è meglio lasciar parlare la cronaca: nella sua scarnezza dirà meglio di qualunque altro.

La corsa parte di buon'ora: alle 9 fila già per la Casilina tra la verde campagna romana. Tutti in gruppo, va innanzi con calma, senza scosse, forse impigrita dai tepidi raggi di un bel sole primaverile. A Pantano Borghese, tra gli applausi della gente che si affaccia sull'uscio di casa, la corsa ha un fremito: una maglia rossa degli «Amici de l'Unità» schizza in avanti, come catapultata da una fionda ciclopica.

—E' Marchetti, un omino di oltre quarant'anni, piccolo, sgraziato ma ricco di cuore e di volontà. Pigia sui pedali, testa china sul manuorio come se stesse disputando il campionato del mondo d'inseguimento. Il distacco cresce man mano: Marchetti si allontana sempre più, sino a diventare un puntolino rosso in fondo alla strada. Poi scompare. Sulle rampe della salita Colonna, nuova evasione dal gruppo: è una maglia verde, il francese Vignoli. Il grosso non reagisce, continua a pedalare senza fretta dietro Fraccaroli, Martini, Albanese e Guidaldi.

In vetta alla salita Colonna transita primo Marchetti, seguito a 1'30" da Vignoli che dà impressione di essere in grande giornata. A 2' passa il gruppo che ha perduto Pontecorvo vittima di una foratura. Marchetti, frattanto, insiste nella sua azione: i chilometri si susseguono ai chilometri e il distacco che separa l'omino in maglia rossa dagli «assi» resta immutato. Il solo Vignoli, che cammina a spron battuto, rosicchia secondi su secondi: a San Cesareo il distacco è ridotto a 30", nella discesa susseguente il francese che scende a velocità pazzesca riacciuffa Marchetti. Poichè in due si soffre meno, Marchetti e Vignoli stipulano un patto di alleanza e filano in perfetto accordo alternandosi nel «tirare».

Dopo Artena il gruppo comincia a dare i primi segni di risveglio: l'andatura si fa sostenuta e i più provati cominciano a sfilacciarsi lungo il percorso: fa il «passo» Albanesi, che tira come un dannato. In testa, Marchetti comincia a risentire dello sforzo della lunga fuga solitaria. Il suo passo si fa pesante, ma il «vecchietto» — così lo salutano i tifosi per via — non si arrende, continua. Al Bivio di Lanuvio, Vignoli dopo aver invitato due volte con il capo Marchetti a seguirlo se ne va. Marchetti è rimasto solo, è stanco da morire. Prima di Genzano viene raggiunto da Ventura, Guidaldi, poi ancora da Fraccaroli e Taloni che rinvengono fortisimi. Nella discesa verso Ariccia gli uomini di testa si ricompongono in gruppetto: manca il solo Marchetti, che passata la crisi si è ripreso prontamente e scende a tutta birra. Ad Albano, quando ormai il gruppo è a un tiro di schioppo: la sfortuna. Un banale incidente lo fa rovinare al suolo. E pesto, sanguinante ma vuole ripartire lo stesso. La bicicletta è però guasta: il bel sogno è infranto.

In testa si vola verso Roma: ormai decideva la «volatona» al Motovelodromo Appio. Sul rettilineo di arrivo si presentano in cinque: Fraccaroli, Taloni, Guidaldi, Vegnoli e Ventura. Con lo «sprint» di Fraccaroli non c'è niente da fare: il vecchio vince ancora, come alla vecchia maniera. Agli altri non resta che disputarsi le piazze d'onore. Marchetti rientrato a Roma con la vettura de «l'Unità», al seguito della corsa, guarda in silenzio. E' stanco, tanto stanco, da non aver la forza di piangere, altrimenti lo farebbe.

E. P.

L'ordine d'arrivo

1) Fraccaroli Mario (U. S. Giornalisti) che copre il percorso di chilometri 90 in ore 2.47" alla media di km. 32.700; 2) Taloni (ATAC) a ruota; 3) Guidaldi (Testaccio); 4) Vignoli (Testaccio); 5) Ventura (Amici de l'«Unità») tutti con il tempo del vincitore; 6) Fusari a 2"; 7) Martini; 8) Trulli; 9) Tamburini; 10) Negro; 11) Curti, tutti con il tempo di Fusari; 12) Salvi a 7"; 13) Marcialis; 14) Moresi; 15) Bartolini; 16) Bianchi, tutti con il tempo di Salvi; 17) De Giorgis a 8"; 18) Foglietti a ruota; 19) Albanese a 11'

ENRICO VENTURI CON GLI "AZZURRI DEL RING,, A PORTO RECANATI

Una nazionale ricca di buone speranze per il carosello europeo dei dilettanti

Pozzali, Vescovi e Padovani in forma - Le "matricole,, all'assalto dei campioni

II

PORTO RECANATI, aprile

Gli incontri selettivi della scorsa domenica, ebbero luogo nel tardo pomeriggio nella già menzionata palestra Diaz. Pochissimi furono i paganti che poterono assistervi, poichè i vari «duetti» si svolsero in forma privata. Gli atleti, quelli a riposo ebbero davvero un contegno ammirabile verso i loro colleghi, limitandosi a sottolineare i pregi dei veri combattenti con vigorosi e scroscianti battimani cadenzati. Ospite di riguardo: l'ex campione d'Europa Mitri, in compagnia della moglie e del suocero.

La Commissione Dilettanti con il suo Presidente prof. Montefredine e l'onnipresente Segretario della F.P.I. Mazzia e Di Gennaro era al completo. Direttore degli incontri fu l'arbitro Cinti di Ancona mentre invece giudicarono Cislaghi di Milano, Loy di Firenze e Zamporlini di Roma. I campioni d'Italia dilettanti che vi presero parte, come Vescovi, Padovani e Bernardinello, impiegarono facilmente agli avversari il loro estro battagliero. Gli sconfitti, che furono Ruggeri, Gramegna e Venturelli, desiderosi di ben figurare, premettero tutto il succo... delle loro possibilità senza poter conseguire lo scopo desiderato.

Balzarono per primi sul ring i due pesi mosca Ferilli (campione) e Pozzali, che si batterono in un match indecisivo e quindi senza verdetto. Più tecnico del milanese il campione Ferilli, ma Pozzali si fece ammirare dimostrandosi più dinamico e di potenza. Nell'altro incontro indicativo della manifestazione il campione dei welters Vescovi riuscì a sopraffare con la sua boxe aggressiva Ruggeri (Umbria), malgrado che questi si fosse dimostrato tecnicamente migliore del campione.

GIANNI DI SEGNI, il capitano degli «azzurri», sul quale pozgiano le nostre maggiori speranze

Con i due pesi gallo Innocenti (Roma) e Simonetti (Puglia) ebbero inizio i matches selettivi. La migliore tecnica del romano si faceva preferire a quella del suo avversario, che dietro ordine del medico per aver riportato una ferita all'occhio destro si vedeva costretto a rinunziare alla lotta nell'intervallo della seconda ripresa.

Il piuma Borraccia (Campania) grazie alla sua migliore scherma ebbe la meglio sul forte Scoccimaro (Lombardia). Brioni e vivaci assalti videro dinanzi i due leggeri Visentin (Liguria) e Vecchiato (Ven. Eug.): vittoria del primo apparso più tecnico che non l'avversario. Nei welters il campione italiano Padovani (Emilia) non trovò troppa difficoltà per dimostrarsi superiore a Gramegna (Ven. Trid.).

Sfuocata, sebbene i due avversari avessero delle qualità, fu la battaglia che vide alle prese (con la vittoria del primo, campione italiano) i welters-pesanti Bernardinello e Venturelli (Emilia). Infine l'incontro tra i due medi Capogrosso (Liguria) e Di Lernia (Lombardia) segnò la fine degli incontri della «prima» selezione. Il successo arrise al primo.

Dopo il primo collaudo gli atleti nella lista di Porto Recanati risultano i seguenti: mosca: Ferilli e Pozzali; gallo: Dall'Osso (campione) Velitti e Innocenzi; piuma: Giannini (campione) e Borraccia; leggeri: Bolognesi (campione) e Visentin; welters-leggeri: Padovani e Gramegna; welters-pesanti: Bernardinello, medi: Raddi (campione); mediomassimi: Bertassello e Sentimenti; massimi: Di Segni (campione), Cavicchi e Pellegrini. Il campione italiano dei pesi medio-massimi Alfonsetti per obblighi militari è assente dagli allenamenti collegiali, dove però il suo arrivo è atteso quanto prima. Assenti il peso welters-pesante Dal Piaz e il medio Festucci che stanno curando la loro preparazione nelle rispettive sedi.

Di recente si sono svolti incontri selettivi tra i gallo e i massimi, le categorie in cui si contano numerosi elementi.

Venerdì prossimo i campioni dovranno ribadire la loro superiorità nel confronto diretto con gli avversari più pericolosi per non vedersi causati dalla grande parata dilettantistica di Milano. Gli incontri impredicato vedranno di fronte i seguenti atleti: mosca: Ferilli-Pozzali; Dall'Osso-X; piuma: Giannini-Borraccia; leggeri: Bolognesi-Visentin; welter: Vescovi-Ruggeri; welters-pesanti: Bernardinello-Dal Piaz; medi: Raddi-Festucci; medio-massimi: Bertassello-Sentimenti; massimi: Di Segni-Cavicchi.

A questo punto dovremmo fare le conclusioni di rito. Starolta l'impresa è ardua poichè la formazione della squadra che andrà ai campionati non è stata ancora varata ed è probabile che dai prossimi incontri selettivi qualche «matricola» soffi il posto al campione. Molto è stato fatto, ma ancora molto resta da fare per curare la preparazione degli atleti; la nostra impressione è però favorevole. Tutti i ragazzi appaiono in gamba e fiduciosi. Ad essi giunga il saluto augurale di tutti gli sportivi italiani per una buona affermazione

ENRICO VENTURI

FATTI, UOMINI E CAMPIONI

Le gambe di Arce

Il suo nome si dovrebbe pronunciare *Arse*, ma tutti, a Roma e nel resto d'Italia, hanno fatto l'orecchio a pronunciarlo come si scrive. Eppure, diciamo la verità, l'aggiunta di una vaga allusione al fuoco non stonerebbe affatto, ogni volta che si nomina questo Nordahl delle *pampas*, questo Piola allo stato brado. Fuoco. Il fuoco che volete, forse quello del sole tropicale che picchia feroce su aride pianure, su villaggi *indios* bianchi di calce «Arse», arde. Ma anche con la «c» al posto della «s» è sempre un bel nome per un campione, due sillabe brevi, perentorie, esclamative: come tanto spesso una profetica anagrafe si compiace di regalare agli assi dello sport, per accelerarne la popolarità canora che spetta loro. Binda, Guerra, Piola, Coppi, Orsi, Combi, Colò, Sciavi, Spoldi, Filò, Spalla, Monti, e via dicendo: innumeri sono stati, e giustamente, i campioni bisillabi. E quando non lo sono, ci pensa la folla: «*Zizi*», «*Cochi*» «*Pucci*», «*Puri*», non si gridano meglio che Cevenini, Sentimenti Puccinelli o Puricelli?

Essere bisillabo è già una fortuna, per il nostro «guarany». Pure, lo sanno tutti, è un atleta bizzarro e incoerente. Ma — Arce, Arce! — non si riesce a volergliene, tutti lo perdonano, sempre. Lo so perchè si comporta a quel modo inafferrabile e imprevedibile. Credo di averlo scoperto. E' per via delle sue gambe. Sapete, quelle gambe massicce e arcuate, due agili querce giovani che non si sa dove e quando finiscano, e con la loro prepotente vitalità da foresta equatoriale gli accorciano il torso sormontato da una fiera, enigmatica, ricciuta testa di contadino furbo-trasognato. E' tutto gambe. Gambe che lo trasportano prepotenti, senza, si direbbe, ch'egli possa farci nulla. Gambe la cui «falcata» ha la felpata solennità del passo di una tigre; e insieme la involontaria goffaggine delle chele di un granchio che, rimasto a secco sulla riva, grattino svelte la sabbia per far presto a riguadagnare il mare. Gambe che gli consentono, con due salti che tagliano a fette iperboliche il prato degli stadi, di piombare sul pallone prima di chiunque, anche di chi sembri volare a brevi velocissimi passi di normale corsa umana. E' schiavo delle sue gambe di peone, nate per stringere in una morsa di ferro la groppa di cavalli selvatici. Ma se s'inceppano, se le pervade un formicolio, Arce resta inchiodato sul terreno, a guardare impotente la palla che gli passa accanto. Diresti che stia per sbadigliare, vinto da improvvisa pigrizia di felino; invece vi giuro che in quei momenti egli soffre. E' tutta colpa delle sue gambe. Lui non ci può nulla. E' colpa delle sue gambe, insomma, se in subitanea, incomprensibile mescolanza egli alterna consumati prodigi a errori da novizio.

Inutile prendersela con lui. Bisogna sopportarlo così, com'è. Con le sue lune, i suoi scatti violenti a fior di terra o impennato per l'aria, le sue sciabolate creative sul fronte dell'attacco, i suoi goals fulminei e i suoi «lisci» astrusi. E sperare che le gambe lo portino sulle ali di un vento felice: in quelle giornate è difficile resistergli, vero «Sampdoria»? Co! mistero di quelle gambe, lo dico, si spiega tutto: anche la pallonata sul viso dell'arbitro Massai (perchè non punì chi gliele «falciava» senza riguardo?), anche la presa di lotta libera attorno al collo di Oppezzo del «Novara». Del resto lui lo sa, che deve tutto a loro due: la celebrità, i goals, il danaro, l'amore crucciato e passionale della folla, e questo strano soggiorno a Roma anzichè nelle praterie del suo paese infuocato.

La notte, quando dorme, esse sognano per lui. Sogni pieni di galoppate, di springate brutali, di sforbiciate, di giochi da gatto (con la palla che fa da gomitolo di filo». Felici sogni di animale in piena salute.

E' colpa delle sue gambe, infine, se allo stadio non può concedersi i dolci sonni, il morbido riposo meridionale di cui si direbbe i suoi occhi a mandorla abbiano tanta voglia. Vorrebbe dormire, e le gambe, imperiose, lo portano. E' per questo che qualche volta si vendica: abbandonando il misterioso cammino della palla (che come tutti gli autentici assi se vuole può intuire senza nemmeno guardarla), egli lascia che misurino — ogni passo lungo il doppio del passo altrui — senza ragione e senza scopo il campo. E' il solo riposo ch'esse gli concedano.

Per dirvi la loro potenza, mi rifarò a un ricordo personale. C'era allenamento atletico della «Lazio», allo stadio: perchè si sgranchissero un poco, l'istruttore di ginnastica sottopose gli atleti a una gara divertente e irregolare, a chi andava più lontano con cinque salti consecutivi. Arce li lasciò tutti una diecina di metri dietro di sè: i due tronchi di quercia avevano volato, senza fatica, senza sforzo, leggeri, violenti, due molle di muscoli tesi.

PUCK

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Brancaccio, Rivoli, Quirinetta, Capitol, Cinestar, Colonna, Esquilino, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Salone Margherita, Sala Umberto; **Teatri:** Palazzo Sistina, Eliseo (diurna), Rossini, Satiri.

TEATRI

ARTI: Venerdì 20: C.ia Piccolo Teatro «Scontri nella notte»
ATENEO: ore 18: C.ia Stabile con G. Masina, N. Pepe «Gli innamorati»
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «La paura numero uno»
OPERA: ore 21: «Traviata»
PALAZZO SISTINA: ore 21: «La bisarca»
PIRANDELLO: ore 21: «I tedeschi»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore»
QUIRINO: ore 21: Anton Karas e Teddy Reno
SATIRI: ore 21: C.ia Stabile «Caviale per il generale»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Romeo e Giulietta»

VARIETA'

Alhambra: Incrocio pericoloso e C.ia Fineschi
Altieri: La fiamma che non si spegne e Riv.
Ambra-Jovinelli: Notti messicane e Riv.
Bernini: Arrivano i nostri e Riv.
La Fenice: Minuzzolo e Riv.
Manzoni: Terrore e Riv.
Nuovo: Edoardo mio figlio e Riv.
Principe: Strisce invisibili e Riv.
Quattro Fontane: Criniere al vento e C.ia Bultrini Galliano
Volturno: Il dottor Cyclops e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Il re si diverte (L. 20)
Acquario: Rivederti ancora
Adriacine: Viale Flamingo
Adriano: Pelle di bronzo
Alba: E' primavera
Alcyone: Dottor Ciclops
Ambasciatori: Atto di accusa
Appio: Il fuggitivo
Appio: Ritorna la vita
Aquila: Cielo rosso
Arcobaleno: East side west side
Arenula: Il bandito
Ariston: I dannati non piangono
Astoria: Dottor Cyclops
Astra: Solo il cielo lo sa
Atlante: Vipere
Attualità: Ti amavo senza saperlo
Augustus: Bellezze in bicicletta
Aurora: Arrivederci papà
Ausonia: Dottor Cyclops
Barberini: Amo Luisa disperatamente
Bologna: Jim della giungla
Brancaccio: Solo il cielo lo sa
Capitol: Marciapiedi di New York
Capranica: L'isola del tesoro - Valle dei castori
Capranichetta: Questo mio folle cuore
Castello: Cuori senza frontiere
Centocelle: Tre ragazze e un caporale
Centrale: La chiave della città
Cine-Star: Il dottor Cyclops
Clodio: La storia di Edyth Cavel
Cola di Rienzo: Totò al Giro d'Italia e C.ia Dante Maggio
Colonna: Festa d'amore
Colosseo: Sp e di Napoleone
Corso: I marciapiedi di New York
Cristallo: Le due sorelle
Delle Maschere: Su un'isola con te
Delle Vittorie: La guerra dei sessi
Del Vascello: Il dottore e la ragazza
Diana: Il ranch delle tre campane
Doria: Il re dell'Africa
Eden: Il sentiero del pino solitario
Europa: L'isola del tesoro - Valle dei Castori
Excelsior: L'imboscata
Farnese: Solo contro il mondo
Faro: La malquerida
Fiamma: Tre ragazze in blu
Fiammetta: For heaven's sike (17-19.15-22)
Flaminio: Io sono il capataz
Fogliano: Tutti gli uomini del re
Fontana: Tarzan cacciatore dei bianchi
Galleria: I dannati non piangono
Giulio Cesare: Solo il cielo lo sa
Golden: Il dottor Cyclops
Imperiale: L'isola del tesoro - Valle dei Castori (10.30 ant.)
Induno: La portatrice di pane
Iris: L'amante del gangster
Italia: Jim della giungla
Massimo: Il ranch delle tre campane
Mazzini: Tu partirai con me
Metropolitan: La morte e discesa a Hiroshima
Moderno: L'isola del tesoro - Valle dei castori
Modernissimo: Sala A: Il sentiero del pino solitario; Sala B: Il caimano del Piave
Novocine: Non c'è pace tra gli ulivi
Odeon: Le due sorelle
Odescalchi: Gli ultimi cannibali
Olympia: Circo insanguinato
Orfeo: Bill sel grande
Ottaviano: Biancaneve e i sette nani
Palazzo: Spie di Napoleone
Palestrina: La guerra dei sessi
Parioli: Paura in palcoscenico
Planetario: Rassegna internaz. documentario (23° programma)
Plaza: Dio ha bisogno degli uomini
Preneste: Fulminati
Quirinale: Il dottor Cyclops
Quirinetta: Viale del tramonto
Reale: Il caimano del Piave
Rex: Atto di accusa
Rialto: Il disonesto
Rivoli: Viale del tramonto
Roma: La montagna di cristallo
Rubino: Il ventaglio
Salario: Bassa marea
Sala Umberto: Ammutinati di Sing Sing
Saletta Moderno: Il grande amante
Salone Margherita: Harvey
Sant'Ippolito: Lungo viaggio di ritorno
Savoia: Ritorna la vita
Smeraldo: Il re dell'Africa
Splendore: I dannati non piangono
Stadium: Romanzo d'amore
Supercinema: La morte e discesa a Hiroshima
Superga: Kismet
Tirreno: Romanticismo
Trevi: Solo il cielo lo sa
Trianon: Accadde in settembre
Trieste: Amore sotto coperta
Tuscolo: Pinky la negra bianca
Ventun Aprile: Vipere
Verbano: Febbre di desiderio
Vittoria: Il sentiero del pino solitario
Vittoria Clampino: Nodo scorsoio

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE PELLE IMPOTENZA
EMORROIDI VENE VARICOSE
Razzi Piaghe Idrocele Erate
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 Ore 9-19 festivi 9-12

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide modernissime
Emorroidi - Vene - Ginecologia
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 9-19 (Fest. 9-12) - Tel. 862.960

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni e anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Saloseparate Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12 Consulenti Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
«CARLO ALBERTO» 43, p. II° (Staz.-S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringi

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI INCOSTITUZIONALI PROCESSI AI PARTIGIANI DELLA PACE

L'incompetenza delle Corti marziali affermata dal Tribunale di Forlì

Gli atti del processo contro Antonio Natoli richiesti dalla magistratura ordinaria - Nuove proteste per l'arresto di Adelmi

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Forlì dr. Nicola Petta, ha richiesto gli atti processuali riguardanti il procedimento pendente dinanzi al Tribunale militare di Bologna contro il compagno Antonio Natoli. Con tale provvedimento il magistrato ordinario, oltre ad avere aderito alla precisa richiesta espressa nell'autoaccusa formulata dal sen. Pietro Montagnani, accetta anche il principio confermato dalla Costituzione repubblicana, in ossequio al quale viene ristretta la sfera di giudizio dei tribunali militari in tempo di pace. La Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna ha trasmesso il provvedimento del Procuratore di Forlì alla Procura militare, ma non si sa quale decisione sia stata presa dall'organo

Il compagno Nello Adelmi

destinatario. Sorge così ufficialmente il conflitto di giurisdizione fra potere esecutivo, rappresentato dal giudice militare, ed il potere giudicante, rappresentato dal giudice ordinario.

Tale conflitto deve essere risolto dalla Corte Suprema di Cassazione a sezioni riunite e rappresenta l'ultima fase alla quale si doveva pur giungere per togliere alla magistratura militare quella competenza che è negata da una precisa disposizione della Costituzione repubblicana che una disposizione di Pacciardi aveva voluto imporre, in modo da sottoporre tutti i cittadini all'arbitrio di nuovi «tribunali speciali».

La decisione del Procuratore della Repubblica che evidentemente costituisce un importante precedente per tutti gli altri processi attualmente in istruttoria, è un chiaro successo dei partigiani della pace che hanno levato vigorosissima la loro protesta contro le illegali sentenze delle Corti marziali, pacciardiane e contro gli arresti di cittadini deferiti ai Tribunali militari. Continuano infatti a pervenire da tutta Italia notizie di manifestazioni di sdegno per l'arresto del compagno Nello Adelmi, membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana e dirigente amato della gioventù bolognese e per richiedere la sua immediata scarcerazione.

Numerosissimi sono i telegrammi e gli ordini del giorno di solidarietà che pervengono continuamente al compagno Adelmi, con l'impegno di rafforzare in suo nome la lotta per la pace.

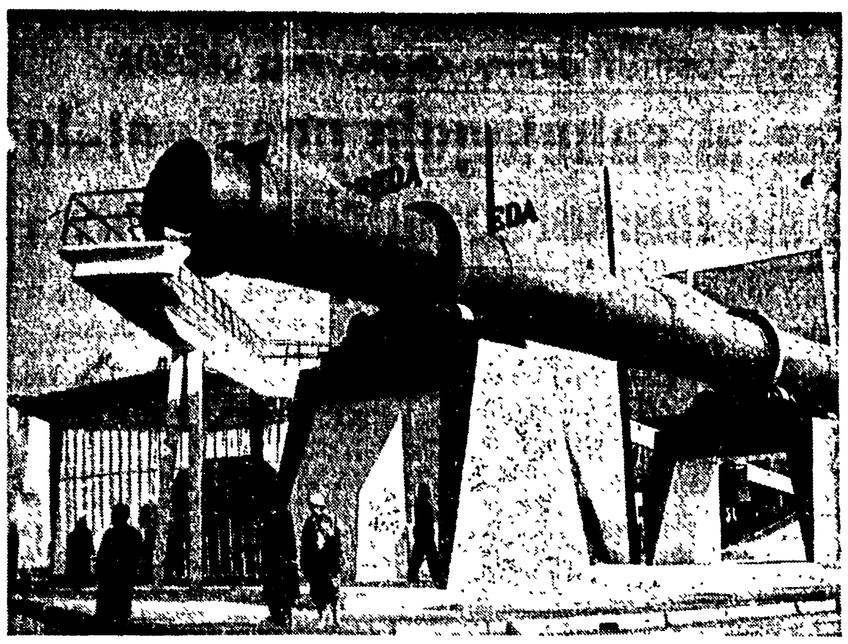
Altri scandalosi processi si sono svolti in questi giorni. A Padova si è concluso presso il Tribunale militare il processo contro otto giovani della destra Tagliamento, e precisamente di Sacile e Caneva imputati di istigazione «alla disobbedienza militare» e di restituzione delle cartoline preavviso. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale Da Re Angelo è stato condannato ad un anno di reclusione, Brait Osvaldo a 7 mesi, Brait Angelo a 7 mesi, Brunetta Antonio a 6 mesi, Zanetta Aldo a 4 mesi e 15 giorni, Ros Armando a 6 mesi, Dal Mas Siro a 6 mesi, Stinat Giovanni a 5 mesi.

Per tutti gli imputati il dispositivo della sentenza prevede la sospensione della pena per 5 anni e la scarcerazione immediata. All'inizio del processo la difesa rappresentata dagli avv. on. Costa, Rosini, Longobardi e Fortuna, aveva posto la pregiudiziale della competenza del Tribunale militare a giudicare i giovani colpevoli di un «gesto politico come quello di respingere le cartoline preavviso», ma la Corte aveva rigettato l'istanza.

A Firenze in un processo dinanzi al Tribunale militare contro il Segretario della Camera del Lavoro di Montespertoli, Corinto Galgani, lo stesso P.M. ha dovuto riconoscere la mancanza di pubblicità del reato contestato all'imputato e che le cartoline vengono respinte perchè in ogni preavviso la cartolina stessa suscita di per sè un senso di repulsa.

Tuttavia il Tribunale, pur mandando libero il Galgani, concedendo la condizionale ed escludendo la pubblicità del reato, ha voluto formulare una condanna di 8 mesi asserendo che, anche ritenendoli dannosi al Paese, il cittadino deve assoggettarsi agli ordini militari.

A Palermo sarà celebrato venerdì il processo contro il fante Claudio Rossi, di Modena, della classe 1929, trascinato al giudizio del Tribunale militare sotto l'assurda accusa di aver inviato alla redazione del nostro giornale una copia di una lettera che egli avrebbe indirizzato al Presidente della Repubblica a nome dei suoi commilitoni, esternando la preoccupazione dei soldati e delle loro famiglie per il prolungamento della ferma militare protratta, come è noto, a 15 mesi. Mediante inchieste e perquisizioni del più odioso stile borbonico, gli ufficiali del 15° Reggimento di Fanteria «Reggio» di stanza a Catania, dove il Rossi prestava servizio, avrebbero scoperto in quest'ultimo l'autore della lettera a Luigi Einaudi.



FIERA DI MILANO — Al padiglione della Breda sono ammiratissimi i lavori delle maestranze del grande complesso ancora minacciato dalla smobilitazione

IL 27 APRILE PER VENTIQUATTRO ORE IN TUTTA ITALIA

I metallurgici scenderanno in sciopero contro la smobilitazione dell'industria

La politica di guerra del governo e la grave crisi dei complessi industriali della Nazione al centro dei lavori del Comitato centrale della F. I. O. M.

TORINO, 17. — Al termine dei suoi lavori, che si sono svolti a Torino ieri e oggi, il C. C. della FIOM ha diramato la seguente risoluzione:

«Il Comitato centrale della FIOM riunitosi a Torino nei giorni 16 e 17 aprile 1951 ha discusso ampiamente sulla situazione nel settore metalmeccanico e sulle lotte dei metallurgici contro l'azione dei gruppi monopolistici e del governo diretta ad ottenere: la smobilitazione di una larga parte dell'apparato produttivo nazionale e particolarmente del settore d'investimenti pubblici IRI e FIM, il licenziamento di altre migliaia di lavoratori, lo inasprimento sempre più grave dello sfruttamento, l'introduzione nelle fabbriche di una disciplina di tipo fascista e di una discriminazione di carattere intimidatorio tendente al soffocamento delle libertà democratiche.

Il Comitato centrale rivolge il suo saluto fraterno e caloroso a tutti i metallurgici italiani e il suo plauso più vivo ai lavoratori che sono duramente impegnati nelle lotte per la difesa del lavoro, della libertà e della pace.

Il Comitato centrale approva pienamente l'azione condotta dalla segreteria nazionale nella direzione delle grandi lotte che hanno sostenuto e che tuttora sostengono i metallurgici in difesa del pane, della industria e dell'interesse nazionale e mentre saluta i successi ottenuti dai lavoratori e dalla FIOM nelle lotte che sono state concluse richiama l'attenzione di tutti i metallurgici e di tutti i lavoratori italiani sull'importanza delle lotte ancora in corso e in particolare su quella delle «Reggiane» e della «OTO Melara» di La Spezia, nelle quali la posizione assunta dalle direzioni e dagli organismi governativi — IRI e FIM — dimostra la precisa volontà di questi organismi e del governo di condurre fino in fondo, con i denari dello Stato e quindi della collettività nazionale, la lotta per l'attuazione della politica di immiserimento, di compressione economica e sociale, e di preparazione alla guerra che i gruppi monopolisti e i ceti dominanti vogliono imporre al nostro paese.

Il Comitato centrale della FIOM ringrazia la CGIL per l'aiuto e la concreta solidarietà dimostra a con le lotte dei metallurgici ed auspica il maggior coordinamento possibile di tutte le grandi lotte dei lavoratori italiani al fine di spezzare l'azione padronale e governativa, diretta ad imporre al popolo lavoratore l'attuale politica di fame di miseria e di riarmo e a realizzare invece, sulla base dell'attuazione del piano del lavoro, una politica economica e sociale che risponda alle necessità e alle esigenze dei lavoratori e all'interesse generale del paese. A tale scopo la FIOM chiama tutti i metallurgici a mobilitarsi per la realizzazione dell'indirizzo indicato dal memoriale sull'industria metalmeccanica nazionale presentato al governo dalla CGIL e dalla FIOM.

Le Reggiane e la OTO

Il Comitato centrale denuncia all'opinione pubblica nazionale l'atteggiamento dei dirigenti delle «Reggiane» e della «OTO» e degli organismi governativi responsabili che — respingendo tutte le proposte conciliative fatte dai rappresentanti dei lavoratori nello spirito degli accordi precedentemente stipulati per le altre aziende IRI e FIM — hanno dimostrato chiaramente con la liquidazione dello stabilimento «OTO Melara» di La Spezia e la minaccia di liquidazione delle «Reggiane», di voler smobilitare due importanti, efficienti ed attrezzati stabilimenti che dànno lavoro ad oltre 7.000 lavoratori.

Il Comitato centrale della FIOM manifesta la sua più indignata protesta contro il violento intervento con il quale la polizia ha estromesso dallo stabilimento «OTO Melara» i lavoratori che, pur tra enormi difficoltà e sacrifici, portavano avanti la produzione.

Il Comitato centrale in atto di decisa protesta contro il gravissimo tentativo di affamare altre 7000 famiglie di lavoratori e di smobilitare altre due grandi aziende nazionali, ha deciso di proclamare per il giorno 27 corrente lo sciopero generale di 24 ore di tutti i metallurgici.

Lo sciopero verrà effettuato dalle ore 6 del giorno 27 alle ore 6 del giorno 28 aprile. Tutti i metallurgici devono partecipare allo sciopero con l'unica esclusione del personale strettamente indispensabile per evitare danni agli impianti.

I metallurgici italiani con questa grande e compatta manifestazione della loro forza dimostreranno ai gruppi monopolisti, alla Confindustria e al governo la loro decisa volontà di opporsi ai soprusi politici e di impedire l'attuazione dei piani padronali e governativi.

Il Comitato Centrale ha deciso di porre in rilievo a tutta la FIOM i risultati del convegno contro il superfruttamento convocato a Torino dal 13 al 15 corrente dalla CGIL, rilevando che le conclusioni di detto convegno costituiscono una sostanziale piattaforma per la mobilitazione di tutti i metallurgici nella lotta contro il superfruttamento, per la difesa dell'industria italiana e della produzione di pace e per l'assunzione di disoccupati, per la lotta che deve essere condotta con la massima decisione in particolare contro i gruppi monopolisti responsabili, insieme al governo, della miseria e della disoccupazione del popolo italiano.

La Conferenza di Berlino

Il Comitato Centrale ha sottolineato la grandissima importanza della conferenza operaia europea di Berlino contro la rimilitarizzazione della Germania alla quale hanno partecipato i rappresentanti di 19 paesi d'Europa, conferenza che ha posto nella massima evidenza con una completa documentazione. La gravità dell'azione che i gruppi imperialisti, particolarmente americani e inglesi, stanno conducendo d'accordo con i trust tedeschi e i generali nazisti del governo di Bonn in direzione del riarmo della Germania e di un'intensa preparazione della guerra. Il Comitato Centrale ha deciso di impegnare tutta l'organizzazione a popolarizzare e diffondere fra tutti i lavoratori le decisioni della conferenza di Berlino della quale ha approvato incondizionatamente le decisioni, sottolineando la necessità che la minaccia alla pace, costituita dall'azione degli imperialisti anglo-americani, sia denunciata con forza a tutto il paese e che tutti i metallurgici italiani di tutte le tendenze, organizzati e non organizzati, elevino uniti la loro decisa protesta contro la rimilitarizzazione della Germania e solidarizzino con la lotta e con tutte le azioni dei lavoratori e del popolo tedesco contro la rimilitarizzazione della Germania nel quadro generale della lotta in difesa della pace.

Infine il Comitato Centrale ha constatato con soddisfazione che le lotte ben lungi dall'indebolire la nostra organizzazione l'hanno rafforzata con un tesseramento che ha notevolmente aumentato il numero degli organizzati».

Nuove adesioni di massa in Toscana all'appello per un patto fra i Cinque

Il Consiglio Comunale di Fano approva l'Appello di Berlino - Assemblee di portuali "perchè il Mediterraneo sia un mare di pace,,

Altri comuni italiani, interpreti fedeli della volontà di pace della popolazione, hanno preso netta posizione in favore dell'Appello lanciato dai partigiani della pace a Berlino. Un voto per l'incontro dei Cinque Grandi e per la stipulazione di un patto di pace fra le maggiori potenze mondiali è stato approvato dai Consigli Comunali di Sezze (Latina), Fano (Pesaro) e Mesagne (Brindisi).

Continua intensissima in tutto il Paese l'attività sviluppata dai comitati della pace perchè l'Appello di Berlino sia portato a conoscenza del maggior numero possibile di persone, prima che venga aperta ufficialmente la grande campagna per la raccolta delle firme fra la popolazione.

Numerose sono le iniziative prese dai comitati della pace per popolarizzare la campagna. In provincia di Alessandria, per esempio, dove continua l'azione dei «gruppi di discussione», le maestranze delle maggiori aziende: Montecatini, Borsalino, Pivano, Sisma, Maino e le Commissioni Interne dell'industria cementiera del Monferrato, hanno approvato un ordine del giorno in cui si dà la piena adesione all'incontro dei Cinque Grandi e si impegnano a dare tutta l'attività per la realizzazione di questo grande plebiscito della pace.

A Firenze e in provincia, dopo le larghe adesioni di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi altri organi, altre associazioni di massa hanno sottoscritto il documento: i dipendenti dello stabilimento Cartotecnico di Castello, i soci della Cooperativa di Consumo di Covigliaio (Firenzuola), l'Unione delle Cooperative del Mugello a nome di 3 000 soci, la cooperativa dei falegnami di Castelfiorentino, l'Associazione delle Cooperative di Consumo tra i dipendenti dell'Istituto Chimico Farmaceutico militare, l'Associazione dei lavoratori tubercolotici di Lastra a Signa, le maestranze della Ditta Bucci di Figline Valdarno, le maestranze dello stabilimento Arcea di Figline Valdarno, le assemblee dei piccoli operatori economici di Barberino di Mugello e di Sesto Fiorentino, l'Assemblea dei partigiani della sezione di Porta a Prato, il Consiglio della Società Sportiva di Tavarnuzze, i consigli delle Case del Popolo di Tavarnuzze, Antella, Castello, l'assemblea dei soci del Circolo Ricreativo di Fucecchio, la Consulta popolare dell'Impruneta, gli artigiani del rione Romito Vittoria.

L'iniziativa lanciata dal Comitato della Pace del Porto di Genova per un Convegno Nazionale dei Porti «perchè il Mediterraneo sia un mare di pace», ha trovato una larga eco nelle città marittime d'Italia. In diverse province i Comitati della Pace del Porto, si sono mobilitati per questa grande iniziativa, alla quale hanno dato la loro adesione non solo marittimi e portuali, ma elementi appartenenti ai più vari strati della popolazione, comunque interessati alla rinascita dei nostri porti e a fare del Mediterraneo un Mare di Pace. A Cagliari, nel corso di una grande assemblea, i lavoratori portuali e marittimi hanno discussa e fatta propria tale iniziativa, decidendo di indire un Convegno cittadino per lo sviluppo pacifico del porto di Cagliari. Nella stessa riunione è stato costituito un Comitato per la Pace nel Porto, mentre delegazioni di portuali si sono recati dai grossisti e commercianti della città per chiedere loro l'adesione a questa grande iniziativa di pace. A Venezia, il Convegno è stato promosso dal Comitato della Pace del Porto, mentre un Comitato d'Onore costituito da armatori, commercianti, portuali e personalità cittadine si è costituito in questi giorni. A Napoli, numerose assemblee di portuali si sono svolte con la partecipazione entusiastica di altre categorie di cittadini. A Palermo, si intensifica, attraverso numerose assemblee, il lavoro per la creazione di un largo Comitato

Interrogazione di Terracini sul caso Segni - Miraglia

Il compagno Umberto Terracini ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Agricoltura on. Segni: «per sapere se sia a sua conoscenza che a suo tempo numerosi funzionari di ogni grado del suo Ministero sottoscrissero un esposto col quale veniva espresso il giudizio che il dott. Domenico Miraglia non potesse più prestare — dati i precedenti— in modo acconcio servizio nella Pubblica Amministrazione; e se, dato ciò, non reputi di avere inopportunamente provveduto allorchè procedette alla nomina dello stesso dott. Domenico Miraglia a Direttore Generale del Personale, incarico che dà allo stesso ampia podestà nei confronti dei firmatari dell'esposto surichiamato, con conseguente turbamento nel normale lavoro degli Uffici ministeriali».

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Interrogazioni sulla faziosità del governo contro i comuni

Ieri al Senato sono state svolte due interrogazioni che hanno documentato la faziosità del governo e della d. c. contro le amministrazioni popolari. Si trattava dello scioglimento per decreto della amministrazione dell'azienda tranviaria municipale torinese e del Consiglio Comunale di Casale Monferrato.

La prima interrogazione è stata presentata dal compagno socialista Castagno il quale ha replicato vivamente alle scuse addotte dal Sottosegretario Bubbio. Lo scioglimento dell'Amministrazione democratica di Casale Monferrato ha dato modo al compagno Boccacci di rivolgere le critiche all'azione settaria del Governo e della d. c.

Nel rispondere ad un'altra interrogazione, l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la Sanità pubblica, Spallicci, ha dato notizia che sono accertati in Italia 350 lebbrosi, con un aumento di 50 negli ultimi anni.

Il Senato ha infine approvato un disegno di legge che riconosce l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti in Germania e in Austria dagli altoatesini che riacquistano la cittadinanza italiana. Il compagno Terracini ha annunciato il voto favorevole dei comunisti.

L'uxoricida di Fucecchio arrestato a Firenze

FIRENZE, 17. — Il muratore Luigi Centi che ieri a Fucecchio aveva tentato di uccidere la moglie Anita Lazzeretti sparandole quattro colpi di rivoltella, è stato fermato questa sera dagli agenti del Commissariato del Ponte della Vittoria

La clamorosa rivelazione di Pisciotta sarà ignorata al processo di Viterbo?

I gravi interrogativi sollevati dalla confessione del bandito attendono risposta - Atmosfera piatta e interrogatorio di figure minori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 17 — *L'atmosfera arroventata che ha dominato la drammatica udienza di ieri nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo si è dissipata questa mattina. Del colpo di scena, costituito dalla clamorosa confessione di Gaspare Pisciotta sono però rimasti tutti i pressanti interrogativi che ne derivano. Il processo, incanalato negli stretti argini impostigli inspiegabilmente dalla Magistratura, si svolge in una calma piatta ed uniforme*

La seduta è scialba, e la cronaca assai breve. Aperta l'udienza, il Presidente D'Agostino chiama l'imputato Giuseppe Sapienza il quale avanza e siede dinanzi alla Corte. E' emozionato e appunta lo sguardo con ostinata fermezza sul suo difensore. L'avv. Crisafulli gli fa cenno di stare calmo ed il Presidente contesta all'imputato la partecipazione all'eccidio di Portella delle Ginestre e l'assalto alle sedi comuniste del giugno del 1947. La risposta del Sapienza è una sola: «Non è vero, sono innocente!». Di interessante vien fuori solo la fantomatica figura di «don Pasquale», non meglio identificato. Tutti gli imputati parlano di questo personaggio rimasto finora sconosciuto, definendolo anche «brigadiere in borghese». Secondo la versione resa dagli imputati, «don Pasquale» dovrebbe essere un poliziotto particolarmente specializzato in orribili torture, che vanno dalle bevute di acqua e sale alla ormai famosa «cassetta».

Sapienza racconta poi come nei giorni che precedettero la strage di Portella, si sia incontrato con Giuliano in contrada «Cippi». Il bandito di Montelepre uscì da un casolare e gli venne incontro. Ma l'avv. Crisafulli scatta inaspettatamente in piedi e con voce studiatamente concitata afferma: «Gli imputati si inventano le cose»! Secondo il difensore, in contrada «Cippi» non esisterebbe nessun casolare e, per questi motivi, chiede un sopraluogo.

L'avv. Tino della Parte Civile chiede che il sopraluogo venga esteso al pianoro di Portella delle Ginestre. La Corte si riserva di rispondere «quando vorrà»: una delle tante stranezze di questo singolare processo!

Giuseppe Sapienza viene quindi licenziato e sulla seggiola degli imputati succedono Antonio Gaglio e Domenico Preiti, due «piccoli». Entrambi si dichiarano innocenti ed affermano di aver confessato in seguito alle torture.

Se il processo dovesse continuare a marciare su questi binari, coloro che attendono una risposta ai gravi interrogativi posti dall'udienza di ieri, rimarrebbero eternamente delusi. Noi non crediamo che la sanguinosa vicenda di Portella delle Ginestre possa e debba chiudersi con un giudizio che non tenga conto dei motivi e degli scopi che hanno portato all'efferata strage. Finora l'unico sforzo compiuto dal Procuratore Generale, con successo, è quello di restringere la visuale e la prospettiva del processo fino a ridurlo alle proporzioni dell'ordinaria amministrazione. Tutto ciò appare per lo meno strano ed il processo, infatti, particolarmente dopo che Pisciotta da dichiarato di essere stato lui ad uccidere Giuliano, si è arricchito di nuovi importantissimi elementi, che ne ampliano la prospettiva e forniscono nuovi motivi di indagine.

Ancora meno chiaro è l'atteggiamento dell'avv. Crisafulli, il quale si deve ormai considerare come l'unico concertatore della difesa. Ieri l'avv. Sotgiu, della Parte Civile, ha denunziato con forza il tentativo della stampa governativa, la quale, pubblicando le dichiarazioni di Pisciotta prima che venissero rese in dibattimento, ha inteso screditarle e ridicolizzarle.

Oggi abbiamo appreso che le dichiarazioni del bandito furono passati ai giornali proprio dall'avvocato Crisafulli. Che significato dare a questo nuovo fatto?, ci si chiedera nell'aula della Corte di Assise. La risposta a questo interrogativo non sappiamo se e quando verrà.

Una cosa resta ad ogni modo e non potrà non far riflettere: Pisciotta ha affermato ieri di avere ucciso Giuliano mentre, fino a quel momento, della morte del bandito era stata data dal governo una versione completamente diversa, in seguito alla quale un colonnello fu promosso generale ed il ministro Scelba si ebbe le calorose congratulazioni del Presidente del Consiglio.

VITO SANSONE

Un'interrogazione a Scelba sulle dichiarazioni di Pisciotta

I compagni onorevoli Marino Guadalupi e Giuliano Pajetta hanno rivolto ieri un'interrogazione al Ministro dell'Interno circa le dichiarazioni di Pisciotta al processo di Viterbo. Ecco il testo dell'interrogazione: «Interroco il Ministro dello Interno per conoscere il suo pensiero circa le rivelazioni fatte il 14 aprile u.s. avanti la Corte d'Assise di Viterbo dal detenuto Gaspare Pisciotta a conferma di una sua lettera dell'11 aprile inviata al suo avvocato difensore di fiducia. Se ritiene di confermare la versione data a suo tempo circa l'uccisione del bandito Giuliano ad opera del capitano dei carabinieri Perenze, dal colonnello Duca, ed accettata poi come ufficiale dal governo. In definitiva, se ancora oggi conferma le dichiarazioni rese nella seduta del 26 luglio 1950 avanti la V Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati, in risposta alle argomentazioni svolte dall'interrogante che — a nome dell'Opposizione — aveva dichiarato di essere contrario all'approvazione del disegno di legge numero 1483 «Promozione straordinaria per benemerenze di istituto» da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C.F.R.B.».

CONTRO IL SUPERSFRUTTAMENTO

Due ore di sciopero alle Acciaierie di Terni

TERNI, 17. — Nella giornata di ieri, di fronte all'intransigenza della Terni, i lavoratori delle acciaierie hanno ripreso l'agitazione contro il superfruttamento e per impedire la recidiva violazione delle norme contrattuali.

I lavoratori dei reparti lamiere sottili, carpenteria metallica, Omit, e condotte forzate hanno sospeso il lavoro per quattro ore ad ogni turno. Nella fabbrica è stato costituito un comitato di agitazione

Trafitto dalle stanghe della carrozza investita

Cavallo e vetturino sbalzati lontano dal veicolo urto

TORINO, 17. — Un'atroce sciagura stradale, in cui ha perduto la vita un uomo, è avvenuta questa mattina alle 4 a Torino in via XX Settembre, angolo via Garibaldi. Una carrozza pubblica, giunta a quell'incrocio, veniva investita da un grosso autocarro proveniente dall'esterno della città e condotto dall'autista Ettore Rosso da Bardonecchia.

L'urto fu violento: mentre il cavallo e il vetturino venivano scaraventati a molti metri di distanza, una delle stanghe della vettura, si spezzava e andava a trafiggere alla schiena uno dei passeggeri della carrozza, tale Giovanni Testa di 41 anni abitante in via Bellezia 33. Il poveretto, trasportato all'ospedale, oltre al vasto squarcio alla schiena, gli fu riscontrata la frattura della colonna vertebrale; egli perciò decedeva mezz'ora dopo il ricovero.

Il vetturino se la cavava invece con lievi escoriazioni, mentre il cavallo doveva essere trasportato ai civico mattatoio per essere macellato.

Il tetto di una scuola crolla nel Ravennate

RAVENNA, 17. — A San Piero in Bagno il tetto dell'edificio delle scuole elementari è improvvisamente crollato provocando vivo panico fra la popolazione. Fortunatamente le travi del soffitto non si sono spezzate, altrimenti gravi lutti si sarebbero avuti a lamentare fra gli alunni che, nel momento del crollo, assistevano alle lezioni.

La voce dei lettori

«Vorremmo che gli operai non si limitassero a dimostrare simpatia, ma partecipassero attivamente al lavoro di redazione. Non diciamo gli operai che lo scrivere è per loro un lavoro *fuori dell'ordinario*: gli operai scrittori non cadono bell'e pronti dal cielo; soltanto nel corso del lavoro pubblicistico essi a poco a poco si formano. Bisogna solo accingersi intrepidamente all'opera: si incampa una volta o due e poi si impara a scrivere...».

G. STALIN

Sistemare i funzionari dell'ex Ministero A.I.

Cara Unità,

il governo, col sistema dei panni caldi, manda per le lunghe la soluzione di problemi della massima urgenza. Primo fra questi, la sistemazione del personale dell'ex ministero dell'Africa Italiana. Non ti sembra che sarebbe ora di prendere una decisione? Ne è vero quanto asserisce l'on. Brusasca, che cioè gran parte di detto personale è stato dislocato presso altri uffici. Soltanto per una parte di costoro si è provveduto col distacco provvisorio presso altri ministeri, dove, per mancanza della necessaria preparazione, è di intralcio al lavoro, oltre ad essere inutile. Che cosa può rendere un funzionario tecnico (un ingegnere, un medico, un chimico, un veterinario) presso il ministero delle Finanze o del Tesoro? Per di più tali professionisti sono messi nella condizione più umiliante che possa immaginarsi: un medico o un ingegnere o un chimico buttato in un archivio ad apporre timbri sulle lettere in arrivo o in partenza!

Basta con tanto sconcio! E se non esistono più le colonie, il rimedio per la sistemazione del personale è semplice. Si incorpori pure presso altre amministrazioni statali quel personale che è riuscito a trovare una occupazione consona alla sua preparazione e si mandi in pensione il personale che non si sente di dover cambiare qualifica, dopo di avere, per lunghi anni, dato prova di preparazione, esperienza, capacità, senso di responsabilità e attaccamento al dovere, nella propria e specifica attività.

Con distinti saluti

Un gruppo di funzionari del Ministero A. I.

Le carceri di Poggioreale

Cara Unità,

ti sarei molto grato se vorrai pubblicare quanto segue. Chi scrive oggi è padre di famiglia e tanto meglio può considerare quanto avviene nel nostro paese.

Mi riferisco al carcere di Poggioreale (Napoli), e credi pure che nel leggere ciò che è accaduto dentro quelle mura, di barbaro e inumano, come ne parlano i giornali, mi ha riportato indietro a 35 anni or sono, quando io, come tanti poveri giovani abbandonati per forza di cose dai genitori, e in primo luogo da questi miseri governi, che disgraziatamente ci capitano spesso, andai a scontare dodici mesi di reclusione, facendone otto nel carcere di Regina Coeli, e gli altri nel carcere di S. Maria Capua Vetere.

Là un giorno, per aver reclamato che la biancheria fornitaci non era tanto pulita, l'agente di custodia per tutta risposta mi gettò le lenzuola in faccia e mi fece rapporto. Mi chiamò il direttore e mi affibbiò otto giorni di pane ed acqua. Mi portarono quaranta o cinquanta scalini sotto terra, dentro una cella scura, lunga tre metri e larga uno e mezzo.

Un giorno anche lì sentii gridare: «Mamma mia, perchè m'hai messo al mondo!». Gli aguzzini di custodia «pistavano» a sangue un disgraziato come me.

Quale orrore, quale tristezza! In quella tomba per sepolti vivi, a diciott'anni! E' così che si riduca la gioventù in un paese civile?

Cordiali saluti.

A. R.
Operaio di Roma

Graduatorie e gonellerie

Cara Unità,

il Ministero, mentre si è mostrato a parole intransigente con i professori, mandandoli ciascuno nelle sedi assegnate, dicendo che bisognava seguire una graduatoria di merito, ha fatto poi, coi fatti, sì, una graduatoria, ma all'inverso: cioè una graduatoria di raccomandazioni, a cominciare dai colleghi meno meritevoli. E così dopo che i professori hanno preso servizio, un mese, due mesi ed anche quattro o cinque mesi dopo si son visti ricomparire a Roma, sotto forma di comandi od assegnazioni provvisori, tutti coloro che erano quotati di meno, perchè ultimi in graduatoria. Alcuni di questi, vista la buona sistemazione degli ultimi, sono corsi al Ministero, sicuri di avere lo stesso posto, se non migliore. Ma, purtroppo, si sono visti respingere da tutte le parti. Gl'impiegati più onesti hanno risposto: «E' giusto, vedremo, ma...», e hanno finito col concludere che non era possibile, perchè, per quei fortunati, c'era stata, ad aiutarli, una mano dall'alto... Altri, invece, hanno fatto intendere che il Ministero, per aiutare i suoi prediletti, si era riserbato i comandi, adducendo che i comandi li può dare soltanto il Ministero, e pertanto li dà a chi vuole. I più servili e vili al prepotente potere hanno addirittura minacciato coloro che chiedevano di essere trattati alla stregua degli altri, di non nominare affatto i nomi dei preferiti, con la minaccia di essere lasciati fuori, per sempre, o con qualche cosa di peggio. Per la verità dei fatti basti citare, tra i venuti a Roma, Maria Palmieri, Soprano Solari, Marmile ed altre colleghe. Ma quando il Ministero si deciderà a rientrare nelle norme giuste e democratiche? Cordialmente

Un gruppo di professori di Roma

Case distrutte e ferrovieri

Cara Unità,

lo scrivente è un ferroviere che nel 1943 ebbe la casa sinistrata da quel bombardamento.

In quell'epoca noi ferrovieri sinistrati salutammo con gioia l'iniziativa di solidarietà nei nostri riguardi dell'allora Direzione Generale, tanto che sorse un apposito Ufficio per la distribuzione di somme in danaro od altre cose secondo i bisogni.

Oggi, alla distanza di 8 anni, i nostri cristiani amministratori stanno ritirando mensilmente le somme dataci in sussidio allora. Però devo aggiungere che sono cristiani a metà. Infatti, a me furono date circa 11.500 lire (comprensive di una coperta, due sedie, ecc.). Detratto in abbuono di L. 5.000, restano da pagare L. 6.500.

Ma sono sempre gli stracci che vanno all'aria? Allora ci hanno distrutto la casa e non ci hanno dato che una miseria. Ora questa miseria la rivogliono, anzi se la stanno prendendo. Forse per finanziare... la di-

Saluti fraterni,

Antonio Di Laurenti, di Roma

Per la pubblicazione, indirizzare a «l'Unità», la «Voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

PROBLEMI DELLE CAMPAGNE

I contadini e le imposte

di FRANCESCO GALLI

I contadini coltivatori diretti hanno a dolersi dell'attuale ordinamento tributario oltrechè per le ragioni comuni a tutti i piccoli contribuenti, anche per loro motivi particolari.

I piccoli contribuenti, in generale, debbono dolersi dell'attuale ordinamento tributario per il fatto che il 75% circa delle entrate dello Stato sono ricavate dalle imposizioni indirette, in particolare da quelle sui consumi, e cioè attraverso prelevamenti sul reddito consumato, operati a carico di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro capacità di reddito e dalla loro ricchezza. Si aggiunga che nemmeno le imposte dirette sono equamente ripartite dato che, fatta eccezione per l'imposta complementare, tutte le altre imposte sono applicate con il sistema proporzionale invece che con quello progressivo.

Ma non è solo per questo che le imposte dirette sono mal ripartite tra i contribuenti, perchè le cause delle maggiori sperequazioni risiedono nel modo come gli accertamenti sono promossi e definiti. E' noto, infatti, che i piccoli contribuenti sono maggiormente colpiti dei grandi dato che è meno facile per loro se non addirittura impossibile, mettere a profitto le infinite scappatoie e lungaggini, ben altrimenti facili per i maggiori contribuenti.

Quanto si verifica nel settore dei tributi erariali altrettanto in quello dei tributi locali, perchè anche qui dominano le imposizioni sui comuni e l'accertamento è regolato in modo da favorire i ricchi a tutto danno dei piccoli contribuenti.

Ne consegue che anche i contadini coltivatori diretti, così come tutti gli altri contribuenti dello stesso stampo, sono interessati alla radicale trasformazione del nostro sistema tributario attraverso lo spostamento del maggior onere al settore delle imposte dirette, la sostituzione della imposizione proporzionale con quella progressiva e la democratizzazione dell'accertamento attraverso la istituzione dei Comitati e dei Consigli Tributari.

Ma i contadini coltivatori diretti debbono dolersi dell'attuale ordinamento tributario anche per alcune ragioni loro particolari e proprie. Così i piccoli proprietari debbono pagare l'imposta fondiaria e quella sul reddito agrario qualunque sia la misura di esse; senza nessuna franchigia, nonostante che il concetto di un minimo di reddito esente sia ormai stato introdotto in quasi tutte le altre imposte. Si aggiunga che i piccoli proprietari, in generale, a mala pena riescono a ricavare dai loro terreni i loro compensi di lavoro per cui non vi è mai produzione di reddito fondiario e le imposte, che pure sono costretti a pagare, finiscono col gravare su di un reddito inesistente.

Uguale ingiustizia si commette nei confronti degli affittuari ai quali viene fatta pagare l'imposta di R. M. nel mentre ai proprietari conduttori, viene fatta pagare, su redditi della stessa natura, la imposta sul reddito agrario, di gran lunga meno gravosa.

Quanto per le imposte erariali altrettanto per quelle comunali, dove abbiamo una imposta bestiame che costituisce una duplicazione di altre imposte e che per di più viene applicata con la tariffa unica invece che con quella progressiva così come il semplice buon senso consiglierebbe. Accenniamo appena al « diritto sui generi di larga produzione locale » da tutti ritenuto illogico ed ingiustificato e perciò da tutti avversato.

Come si vede i contadini coltivatori diretti hanno motivi più che sufficienti per dolersi dell'attuale ordinamento tributario e conseguentemente dell'attuale governo il quale si è rifiutato di accogliere le richieste dell'Opposizione circa la esenzione dei piccoli proprietari dalle imposte fondiarie e la sostituzione della imposta di R. M. accertata a carico degli affittuari con quella sul reddito agrario. Ma i contadini coltivatori diretti hanno motivo di dolersi anche del disegno di legge governativo sui tributi locali in quanto non solo non accoglie le loro giuste rivendicazioni circa le imposte di consumo, quelle sul bestiame, ed altre, ma ne aggrava la posizione per la sempre maggiore ingerenza del governo sulle amministrazioni locali.

Noi pensiamo che se il nostro ordinamento tributario può continuare ad essere quello che è, se cioè è ancora consentito fare una politica tributaria nell'esclusivo interesse dei maggiori contribuenti, il fatto è dovuto anche a quell'alone di mistero che sempre ha circondato questa particolare materia dei tributi, ed alla diffusa e pressochè generale ignoranza di essi. Per questo riteniamo che occorre parlare di più di questa particolare materia, far conoscere ai contadini, in particolare, le ingiustizie che si commettono nei loro confronti ed il perchè queste ingiustizie sono commesse. Occorre dire loro come queste ingiustizie possono essere eliminate per portarli così a lottare coscientemente per migliorare la loro posizione anche per quanto si riferisce ai tributi. Nè dubitiamo minimamente che la cosa sia possibile, perchè non è vero che si tratti di materia riservata alla conoscenza di pochi; al contrario i contadini possono ben comprendere di che cosa si tratta, così come hanno compreso tante altre cose.

Questo iniquo sistema tributario, che spreme i piccoli contadini e i piccoli produttori e risparmia i grandi proprietari parassiti, è una delle basi economiche della politica di guerra del governo, destinata ad accrescere la miseria dei poveri e la ricchezza dei ricchi.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI GIUNTA AD UNA FASE DECISIVA

Forti critiche al sabotaggio occidentale Nuove proposte temporeggiatrici dei "tre,,

Preoccupato commento del "Manchester Guardian,, - Il passo di Sforza per l'abolizione dei limiti al riarmo italiano ha portato nuovi argomenti all'ostruzionismo di Jessup

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — I tre occidentali hanno presentato nella odierna seduta al sostituto sovietico, Gromiko, una nuova proposta di redazione dell'ordine del giorno, dietro la quale hanno tentato di mascherare la loro volontà di sabotare il raggiungimento di un accordo.

L'ambizione del governo americano e di quelli delle altre potenze occidentali sarebbe quella di poter trattare con l'URSS e le altre democrazie popolari allo stesso modo con cui essi trattano con Sforza e De Gasperi: quando finiscono per accorgersi che, come ha detto Gromiko nella seduta a Palazzo Rosa, « nutrire simili speranze significa vivere nella luna » si schierano contro l'URSS e l'accusano di « cova e propositi aggressivi ».

Forte della sua posizione ferma e coerente in favore della pace la delegazione sovietica a Palazzo Rosa ha demolito sino ad oggi tutte le manovre dei tre, li ha costretti ad assumersi le loro responsabilità.

Il nuovo testo di ordine del giorno, presentato oggi a Gromiko come una « formula di compromesso » non è in realtà che un mezzo per sfuggire alle critiche che da molte parti si erano levate contro la posizione occidentale.

Esso contiene un solo passo in avanti rispetto ai precedenti testi dei tre, e cioè l'inserzione in un punto separato della « questione di Trieste ». Tutte le altre richieste sovietiche sono state respinte e negli altri punti del testo sono state introdotte talune modifiche di pura forma.

Il passaggio riguardante gli armamenti, che in precedenza diceva: « Livello attuale degli armamenti e delle forze armate, e misure destinate al controllo e alla riduzione degli armamenti e delle forze armate, ivi comprese quelle delle quattro grandi potenze » è diventato « livello attuale degli armamenti e delle forze armate e misure da proporre in comune da parte delle quattro grandi potenze per il controllo internazionale degli armamenti e delle forze armate ». Come si vede la sostanza è rimasta identica e il problema della riduzione degli armamenti è sempre relegato in secondo piano.

Inoltre i tre hanno definitivamente inserito nell'ordine del giorno un punto così formulato: « trattati di pace con la Bulgaria, l'Ungheria e la Romania », senza aggiungervi il trattato di pace con l'Italia e gli accordi conclusi nel passato per l'Austria e la Germania, come la delegazione sovietica aveva proposto.

Sul problema di Trieste, infine, alla precisa formulazione sovietica — esecuzione del trattato di pace con l'Italia per ciò che concerne Trieste — i tre hanno preferito un generico « questione di Trieste » il che ha fatto osservare a Gromiko: « ma di che dovranno discutere i ministri a proposito di Trieste? Forse del clima o delle sue attrazioni turistiche? ».

GIUSEPPE BOFFA

L'articolo del « Guardian »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17 — *Un grido di allarme per le sorti della conferenza dei Sostituti dei ministri degli Esteri a Parigi, è stato levato stamane dall'ufficioso* Manchester Guardian, *nel suo primo editoriale. « Quanto più in lungo vanno le trattative — scrive il giornale liberale — tanto più aumenta l'imbarazzante sospetto che i Sostituti occidentali non fanno nessun serio sforzo per raggiungere un accordo. Se essi avessero avuto volontà di ottenere un rapido progresso, avrebbero potuto cogliere la concessione fatta dai russi, due settimane fa — quando Gromiko consentì a mettere la smilitarizzazione della Germania sotto la generale intestazione delle cause della tensione internazionale — ed accettarla, come una scorciatoia per una sistemazione. Le obiezioni, al progetto russo così riveduto erano infatti solo di importanza del tutto secondaria. Ma su quelle obiezioni si è argomentato con tanta lentezza e con tanta ostinazione, che esse sono state gonfiate sino a diventare una grossa barriera ».*

Il « Manchester Guardian, *quindi, continua: « Se i Sost tuti continueranno a perder tempo come han fatto sinora, l'incontro dei ministri degli Esteri svanirà. Questo significherebbe distruggere per un lungo periodo avvenire, ogni minimo indispensabile ad una sistemazione con la Russia su alcuni aspetti del problema tedesco; significherebbe distruggerla per armare i tedeschi, i quali non vogliono essere armati, che saranno di scarso valore militare per qualche anno e, all'ultimo, chiederanno che i loro generali siano alla pari con i nostri, che vorranno essere garantiti contro la perdita, in battaglia, anche di un solo miglio di territorio tedesco e che si aspetteranno il nostro aiuto per riacquistare le terre al di là della linea Oder-Neisse se il contributo tedesco alla difesa dell'Occidente dovesse essere largo, la spesa metterebbe conto. Al momento, essa sembra troppo costosa per quello che ne possiamo ricavare ».*

Abbiamo citato estesamente l'editoriale del Manchester Guardian *perchè esso rispecchia con singolare chiarezza il punto di vista dei circoli dirigenti britannici in questa ora in cui essi vedono la Conferenza di Parigi giunta al limite del fallimento per la ostinata tattica sabotatrice seguita da Jessup, e nella quale Jessup, tiene imprigionata Davies e Parodi. L'annuncio dato nei giorni scorsi della richiesta di armi da parte di Tito e del « memorandum » di palazzo Chigi per la revisione unilaterale del Trattato di pace italiano, è stato probabilmente una mossa diretta a rendere più difficile il raggiungimento di un accordo a Parigi. Aggiungeremo — considerando come, nell'uno e nell'altro caso, l'annuncio sia partito dal* New York Times *— che esso ha tutta l'aria di essere stato calcolato da Washington per rafforzare la mano di Jessup non solo contro Gromiko, ma anche contro i « Sostituti » britannico e francese, per allargare ancora più il fossato tra le posizioni occidentali e le posizioni sovietiche, al di sopra del quale il Foreign Office e il Quai d'Orsay, consigliati dai loro interessi più immediati, desidererebbero di veder gettato il ponte di una agenda per la conferenza dei ministri degli Esteri.*

In questa luce, forse, si spiega lo scarso entusiasmo che il governo inglese sembra mostrare per il promemoria di Palazzo Chigi. Abbiamo chiesto ad un portavoce del Foreign Office se verrà data risposta al pro-memoria, e ci è stato detto che « dipenderà dagli avvenimenti ». Questo può significare che il governo inglese ha poca voglia di impegnarsi anche solo in prospettiva, alla revisione del Trattato di Pace italiano, sino a che non siano venute meno le estreme possibilità di negoziati con l'URSS sulla Germania.

In altre parole, la abolizione unilaterale dei limiti che il trattato di pace pone al riarmo dell'Italia sarebbe per il Foreign Office, diversamente che per il Dipartimento di Stato, un passo da compiere non già in questa fase, con il pericolo di rendere ancora più improbabile la Conferenza dei ministri degli Esteri, ma in una fase successiva, dopo che la Conferenza sia stata riunita e quando le trattative con l'URSS siano fallite

FRANCO CALAMANDREI

Selvaggi attacchi aerei sulle città della Corea

Novanta tonnellate di bombe sganciate su Phyongyang - Gravi perdite dell'invasore su tutti i fronti

PECHINO, 17. — L'Agenzia « Nuova Cina » informa che, nei primi dieci giorni del mese di aprile, più di 6000 soldati nemici — di cui 474 americani sono stati messi fuori combattimento o catturati dalle forze coreane e dai volontari popolari cinesi a sud e a nord del 38° parallelo.

Durante il medesimo periodo, le forze nord coreane e i volontari popolari cinesi hanno abbattuto undici aerei nemici, danneggiandone altri tre, distrutto 14 carri armati e otto veicoli motorizzati.

Sul fronte centro-orientale della Corea, gli invasori hanno effettuato oggi massicci bombardamenti alla gelatina di benzina e con proiettili-razzo in un tentativo di piegare la resistenza popolare. Nel settore di Nijonghu-Kumhai, i soldati coreani e i volontari del popolo cinese, passati al contrattacco, hanno costretto il nemico a indietreggiare. Alcune centinaia di prigionieri coreani sono stati liberati nello stesso settore nel corso di una riuscita azione.

Frattanto gli invasori hanno intensificato i loro attacchi aerei su Phyongyang e al confine manciuriano. Una selvaggia incursione è stata effettuata stamane all'alba dai bombardieri statunitensi sulla capitale coreana: novanta tonnellate di bombe sono state sganciate sull'abitato dai terroristi americani.

Altri feroci bombardamenti sono stati condotti sui villaggi e le cittadine del confine cinese, sulla sponda dello Yalu.

Opposizione popolare a Cuba all'invio di truppe in Corea

L'AVANA, 17. — Il popolo cubano continua a manifestare la propria forte opposizione al progetto del Governo filoamericano del Presidente Socarras di inviare truppe cubane in Corea.

Il Governo municipale di Alquizar ha votato una mozione con la quale chiede al Presidente Prio Socarras di non mandare nemmeno un soldato in Corea. La mozione è stata approvata dai consiglieri appartenenti a tutti i Partiti.

RIAFFERMATA VOLONTA' DI GUERRA DEI DIRIGENTI AMERICANI

Tracotante risposta del gen. Bradley al messaggio di pace di Pak Hen Yen

Il generale americano afferma che gli invasori continueranno la guerra d'aggressione in Corea "per proteggere il loro modo di vita,, - Un articolo del "Quotidiano del Popolo,,

WASHINGTON, 17 — Le costruttive proposte coreane per una soluzione del conflitto sulla base della risoluzione di Berlino del Consiglio Mondiale della Pace non hanno trovato neppure oggi un commento ufficiale a Washington. Il segretario di Stato Dean Acheson ha rifiutato di parlare del memorandum di Pak Hen Yen, adducendo come giustificazione il fatto che esso « non è stato ancora tradotto completamente ».

Della guerra in Corea si è però occupato in un discorso, approvato precedentemente dal Dipartimento di Stato, il presidente del consiglio degli stati maggiori americani, generale Omar Bradley, il quale ha sostanzialmente ripetuto l'apologia della guerra d'aggressione fatta da Truman nel suo discorso, all'indomani del silluramento di Mac Arthur. Il generale ha sostenuto infatti che l'intervento americano in Corea avrebbe « indotto l'URSS a non scatenare una terza guerra mondiale » ed ha riaffermato il principio secondo cui gli aggressori americani non dovrebbero « usare acquiescenza » verso il popolo coreano, vittima dell'aggressione.

Anche Bradley, come già Truman, ha dedicato quindi buona parte del suo discorso ad un tentativo di dissipare i fondati timori dell'opinione pubblica americana e mondiale di fronte alla prospettiva di un'estensione del conflitto, proclamando più volte che gli Stati Uniti non intendono ricorrere al bombardamento della Cina nè alla guerra preventiva. Il linguaggio che egli ha adoperato nel delineare il programma governativo in Corea è però tutt'altro che rassicurante e lascia anzi aperta la porta a nuovi sviluppi che non possono certamente contribuire a limitare il conflitto.

Di particolare gravità sono giudicati nei circoli progressisti americani i seguenti punti fissati dal generale:

1) Non dovrebbe esservi bombardamento della Cina « perchè lo uso delle basi aeree cinesi da parte dei coreani non è tale da giustificare tale misura ». La spiegazione fornita da Bradley ricorda in maniera preoccupante la condizione che le agenzie ufficiose indicarono come limite al bombardamento della Cina negli ordini del Pentagono: ossia la famosa « minaccia aerea alla sicurezza americana » la cui presenza i comandi americani in Corea possono sostenere in qualsiasi momento sulla base delle consuete cifre addomesticate.

2) La proposta provocatoria di un « ultimatum per risolvere la crisi mondiale accompagnato dalla minaccia di bombardare l'URSS è scartata come « non pratica » dal generale, il quale ammette così che le più pazzesche e isteriche raccomandazioni dei circoli bellicisti vengono prese in considerazione dal Dipartimento di Stato.

3) Non vi deve essere « limite di spesa o nell'impiego dei mezzi » nella guerra in Corea, dove gli Stati Uniti starebbero « mantenendo e proteggendo la loro forma di governo e il loro sistema di vita » e dove l'azione militare americana « è strettamente legata all'azione americana in Europa e al patto Atlantico ». Bradley apre così la prospettiva di nuove criminose iniziative « atomiche » nella lotta contro il popolo coreano e rivela che i circoli dirigenti americani non parlano neppure più di « azione di polizia dell'ONU » a proposito della guerra in Corea: essi considerano quest'ultima brutalmente e semplicemente come parte integrante della loro politica imperialista mondiale e come una guerra per la distruzione delle conquiste sociale del popolo di Corea.

L'agenzia *Telepress* ha reso noto oggi il contenuto di un articolo del *Quotidiano del Popolo* di Pechino, il quale si occupa ampiamente dell'esonero di Mac Arthur e degli avvenimenti che hanno condotto Truman a questa decisione.

Il *Quotidiano del Popolo* prosegue sottolineando come il crollo di Mac Arthur ponga in evidenza il fallimento della politica americana di aggressione imperialista e di guerra e segni una vittoria dei popoli del mondo. Gli americani, comunque, non ne hanno tratto una lezione e persistono in questa guerra aggressiva. Essi tentano anzi di estenderla, come rivelano le criminose incursioni su Antung, Kuantien, Chian, Likian e quelle su Fukien e Fuchow.

Sforza sacrifica a Parigi gli interessi dell'industria italiana

Ministri stranieri potranno imporci nel "pool,, le loro decisioni - La fiducia a Queuille

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Domani dovrebbe essere firmato a Parigi dai ministri di Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, il trattato per la creazione del « pool » carbone-acciaio. Oggi, infatti, i rappresentanti dei sei paesi, dopo una serie di laboriose discussioni, si sono accordati sulla composizione ed il funzionamento degli organismi direttivi: alta autorità, consiglio dei ministri ed assemblea di controllo. Le decisioni prese a questo proposito costituiscono un esempio impressionante della sopraffazione degli interessi di alcune potenze da parte di altre. I sei paesi partecipanti sono stati divisi in due categorie: i « grossi » (Francia e Germania occidentale) ed i « piccoli » (Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo).

Questa distinzione caratterizzerà il funzionamento di tutti gli organi direttivi. Nel consiglio dei ministri ogni paese sarà rappresentato da un delegato, ma quando si tratterà di prendere decisioni, si voterà secondo una singolare procedura, che permetterà ai due « grossi » di avere sempre ragione dei quattro « piccoli »: in uno scrutinio, cioè, che vedesse da una parte i due voti di Francia e Germania occidentale, e dall'altra i quattro voti di Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, saranno i primi a vincere, e non i secondi. Questo principio ha una serie di altre applicazioni, per cui se i voti fossero tre contro tre, ma i due « grossi » fossero dalla stessa parte, questa sarebbe la vincitrice. La procura normale di maggioranza avrà valore solo quando i voti dei due « grossi » saranno l'uno contro l'altro.

Gli stessi principi reggeranno l'alta autorità, che sarà composta di nove membri, di cui due ciascuno tra Francia e Germania occidentale ed uno solo per gli altri quattro, più un nono componente che sarà scelto in comune con gli altri otto. Per la nomina del presidente, infine, i due « grossi » usufruiranno di un diritto di veto.

Singolare concetto della collaborazione internazionale quello che ha presieduto i lavori della conferenza terminata oggi al Quai D'Orsay. Le decisioni che quegli organismi prendono sono un atto destinato ad avere un'estrema importanza nella vita di ognuno dei sei paesi perchè, attraverso il carbone e l'acciaio, essi si rifletteranno su tutta l'industria pesante e quindi su tutta l'economia nazionale.

Le frasi roboanti di Sforza a proposito della « cooperazione europea » e della « necessità di fare l'Europa » si riducono a questa semplice realtà: ministri stranieri potranno prendere a proposito della nostra industria le decisioni che parranno loro vantaggiose, senza che alcun rappresentante del nostro paese possa formulare alcuna riserva efficace.

Come giustificherà Sforza, al suo ritorno in Italia, questo ennesimo tradimento? Facendo un altro discorsetto retorico, o confessando che coloro che comandano tutto saranno gli invisibili, ma presenti, padroni americani, e che quindi la procedura di voto conterà molto poco in pratica?

Intanto l'Assemblea Nazionale Francese ha aperto la seduta per la discussione sulla richiesta di un voto di fiducia avanzata da Queuille.

A nome del P.C.F. ha preso la parola il compagno Jacques Duclos, il quale in un forte intervento, ha condannato « la politica di guerra, di miseria, di crollo della moneta e di asservimento allo straniero » del governo Queuille.

La seduta è stata sospesa alle 19 per essere ripresa più tardi. Nella seduta notturna è avvenuta la votazione ed il governo Queuille ha ottenuto 301 voti favorevoli e 239 contrari.

G. B.

Si è iniziato il processo contro i braccianti dell'Arneo

64 imputati fra cui molti dirigenti politici e sindacali

LECCE, 17. — Sessantaquattro poveri contadini del Salento che alcuni mesi or sono occuparono le terre incolte dell'Arneo per far fronte alla fame e alla disoccupazione, sono da stamane di fronte alla Corte d'Assise di Lecce assieme ai più noti dirigenti politici e sindacali della provincia per rispondere di vari reati che la montatura poliziesca ha voluto loro attribuire. Tra i dirigenti c'è il segretario della Federazione del PCI di Lecce Giovanni Leucci, il segretario della C.d.L., Giorgio Casalino, il segretario della Confederterra Antonio Ventura, e altri sette dirigenti di sezioni della C.d.L. o del Partito Comunista della zona. Nella storia del movimento operaio delle Puglie, questo è certamente uno dei più grandi processi che si ricordi: si ha l'impressione che esso segni la data di una svolta decisiva nella storia della lotta contadina del Salento per il proprio riscatto.

Durante la prima udienza gli imputati hanno tutti rifiutato di accettare i termini delle imputazioni che venivano loro rivolte: i dirigenti hanno negato di aver dovuto istigare i contadini, che si sono mossi spontaneamente in seguito al provocatorio atteggiamento degli agrari. I braccianti dal canto loro hanno negato di aver commesso violenze ai danni della polizia ed hanno accusato anzi la polizia di averli percossi brutalmente.

Una deposizione — quella del giovane bracciante Renna che narrava come egli e un amico suo fossero stati violentemente presi a pugni dal commissario di P. S. Magrone — è stata interrotta dal Presidente del Tribunale per timore che mettesse in luce particolari troppo gravi sull'inumano comportamento di un funzionario della polizia. Le udienze proseguiranno nei prossimi giorni e si avranno alla fine le arringhe difensive di illustri compagni avvocati come gli onorevoli Gullo, Lelio Basso, Mario Assennato e Marino Guadalupi.

Proseguono gli scioperi a rovescio nonostante le violenze poliziesche

La Val Vomano riprende oggi compatta la battaglia contro la Terni

Dall'Abruzzo alla Toscana si estende e si inasprisce la lotta dei disoccupati. Ieri, con particolare intensità in provincia di Aquila, sono proseguiti gli scioperi a rovescio, nonostante il brutale intervento della polizia che ha accentuato le provocazioni e le violenze.

A Avezzano anche ieri la polizia è intervenuta contro i lavoratori tornati in via Albense per proseguire lo sciopero a rovescio brutalmente interrotto nella giornata di lunedì. Gli agenti si sono trovati di fronte a una spessa siepe umana; in gran numero gli abitanti del paese si erano riversati in via Albense a proteggere i disoccupati dallo urto delle forze di polizia. Una drammatica discussione si è svolta sul luogo stesso dello sciopero, tra cittadini e ufficiali di polizia, nel corso della quale sono state spiegate le ragioni di profonda miseria e di accresciuta consapevolezza sociale che spingono i disoccupati ad intraprendere gli scioperi a rovescio nell'interesse dell'intera popolazione.

Sempre ad Avezzano si sono avuti significativi episodi di solidarietà. I commercianti hanno lanciato un manifesto con il quale intivato la popolazione a solidarizzare con i disoccupati in lotta.

Frattanto nel Teramano le popolazioni si preparano a partecipare al grande sciopero a rovescio che riprende oggi nella Val Vomano per costringere la Terni a mantenere gli impegni e ad assumere 1500 disoccupati. La notizia della provocatoria e inutile diffida con la quale il questore è ieri intervenuto presso i dirigenti sindacali per evitare l'inizio dello sciopero ha rafforzato e allargato il movimento. A migliaia i cittadini della provincia si preparano a scendere ancora in lotta.

In Toscana è proseguito lo sciopero a rovescio, a Monte S. Savino. Anche qui la polizia è intervenuta in forze contro i disoccupati. Il paese è in stato di assedio, ma la lotta continua.

ELEZIONI SINDACALI NEL FROSINATE

Gli scissionisti battuti in una cartiera di Isola

FROSINONE, 17. - Oggi, a Isola Liri, si sono svolte le elezioni della Commissione Interna della Cartiera Meridionali.

La lista di Unità sindacale ha riportato 707 voti corrispondenti all'80,6 per cento.

I sei membri della Commissione Interna saranno tutti della corrente unitaria, cinque eletti nella lista di Unità sindacale e uno in quella indipendente, anche questa formata da iscritti alla C.G.I.L.

L'ambasciatore americano al Ministero sovietico degli Esteri

MOSCA, 17. — L'ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS, ammiraglio Alan G. Irk, è stato ricevuto oggi dal vice-ministro degli Esteri sovietico.

NUOVO SUCCESSO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Importante città birmana occupata dalle forze nazionali

RANGUN, 17. — Notizie ufficiali informano che reparti dell'esercito Popolare birmano hanno occupato ieri la città di Kyaukpyu, posta nell'isola dello stesso nome, di fronte alla costa centro-occidentale della Birmania.

La zona costiera che attornia l'isola è quella dell'Arakan, che fu il centro dell'insurrezione nazionale contadina contro i giapponesi. L'occupazione di questa isola è assai importante, perchè permette alle forze nazionali birmane di disturbare i traffici marittimi del governo-fantoccio di Thcakin Nu.

Contro una legge razzista sciopero a Città del Capo

CITTA' DEL CAPO, 17. — La decisione di sottoporre all'Assemblea sudafricana il progetto di legge razzista del Premier Malan inteso a privare gli elettori di colore del diritto di voto ha fatto sì che il « Comitato di azione per la tutela del diritto di voto » ha intensificato i suoi preparativi per uno sciopero politico da proclamare il 2 maggio in segno di protesta per il proposto provvedimento.

In base a questo disegno di legge, i 48 000 elettori di colore della provincia del Capo verrebbero iscritti su liste elettorali separate ed avrebbero quattro « rappresentanti » bianchi alla Camera e uno, nominato dal Governo, al Senato.

Scacco del dittatore cileno al Congresso del suo partito

MONTEVIDEO, 17. — Il dittatore cileno Gabriel Gonzales Videla ha subito un grave scacco al Congresso del suo stesso Partito Radicale. Infatti quest'ultimo ha approvato la settimana scorsa una risoluzione invocante l'annullamento della esistente legge che proclama fuori legge il Partito comunista cileno.

Il Partito Radicale ha anche respinto una mozione che mirava ad escludere il P. C. dalla lista dei partiti con i quali è lecito allearsi politicamente.

Di evidente alto significato nazionale, la decisione del Partito Radicale assume anche una grande importanza internazionale. Il Cile vive dal 1946 sotto un regime reazionario che si è iniziato con la messa al bando del Partito comunista e con altre misure repressive. Gonzales Videla è stato eletto Presidente nel 1946 da una coalizione progressista di sinistra della quale facevano parte il Partito comunista e il Partito Radicale.

Sotto le pressioni della « Anaconda Copper » e della « Annecott Copper », ambedue società americane controllate da interessi privati del Morgan che sfruttano le risorse cilene, Gonzales Videla ha messo al bando il P. C. instaurando il regno del terrore contro i lavoratori delle miniere di rame e di nitrato.

Si estende lo sciopero dei portuali di Londra

LONDRA, 17. — Lo sciopero dei portuali, in segno di protesta contro l'illegale processo a carico di sette organizzatori sindacali, si è ancora esteso oggi. Oltre cento navi sono ferme, non essendo possibile proseguire le operazioni di carico e scarico.

Una riunione di massa è prevista sulla spianata della dogana, luogo di riunione tradizionale dei portuali in sciopero, e gli organizzatori della manifestazione prevedono la maggiore dimostrazione che il porto abbia mai visto. Nel pomeriggio si terrà un altro comizio al Victoria Park.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

no. Egli ha citato i piani di lotta contro la disoccupazione di cui le stesse statistiche governative fanno giustizia sommaria, ha accusato i contadini calabresi di sabotare la legge Sila, ha affermato che l'eroica resistenza degli operai contro la smobilitazione ha aggravato la situazione delle industrie in crisi e per contestare le accuse dell'Opposizione alla dannosa politica perseguita dal governo nel settore del commercio con l'estero ha detto che l'Italia ha esportato macchinari in URSS e nelle democrazie popolari per la somma irrisoria di 15 miliardi. Questo dimostra, ha concluso De Gasperi, che la formula del 18 aprile è anche una formula sociale.

Chiuso il dibattito è stato affrontato il problema della votazione. De Gasperi ha dichiarato di respingere tutti gli ordini del giorno presentati dai socialisti e dai comunisti ma ha chiesto che la Camera si esprimesse su quello del compagno Togliatti perchè essendo il più sfavorevole al governo, il voto su di esso avrebbe confermato che la situazione parlamentare non aveva subito mutamenti.

Il Presidente Gronchi, dichiarandosi d'accordo con De Gasperi, ha aggiunto che la eventuale bocciatura dell'o.d.g. Togliatti avrebbe fatto automaticamente cadere tutti gli altri ordini del giorno e, in particolare, quello presentato dal compagno Nenni, il quale si limitava a constatare che gli spostamenti avvenuti in seno alla maggioranza parlamentare non hanno trovato rispondenza nel rimpasto ministeriale.

Su questa questione si è acceso un vivace dibattito. I compagni socialisti, attraverso efficaci interventi degli onorevoli TARGETTI, CORDONA, DE MARTINO e FERRANDI, hanno sostenuto che non sarebbe stato lecito impedire alla Camera di pronunciarsi su tutti gli ordini del giorno perchè il pensiero dei vari gruppi potesse esprimersi liberamente.

La richiesta di De Gasperi, hanno osservato i socialisti, acquista una particolare gravità in quanto potrebbe creare un precedente pericoloso. I risultati di tutti i futuri dibattiti potrebbero infatti essere snaturati dalla pretesa di imporre alla Camera di pronunciarsi su posizioni estreme, di sfiducia o di fiducia nette, mentre vi sono gruppi politici i quali occupano posizioni intermedie che verrebbero annullate da una simile impostazione del voto. Alcuni oratori d. c. si sono naturalmente pronunciati per la tesi di De Gasperi e il Presidente Gronchi ha deciso che bisognava votare sull'o.d.g. Togliatti con l'intesa che tutti gli altri sarebbero stati considerati decaduti in caso di voto sfavorevole.

A questo punto sono iniziate le dichiarazioni di voto. Il repubblicano AMADEO ha detto naturalmente che il suo sparutissimo gruppo avrebbe votato contro. Lo stesso ha affermato, a nome dei liberali, l'on. DE CARO il quale però ha precisato che se fosse stato messo in votazione l'o.d.g. Nenni il suo gruppo si sarebbe astenuto.

Più interessante è stata la dichiarazione di voto fatta dall'on. VIGORELLI a nome del PSU. Costui ha affermato che i romitiani, votando, avrebbero tenuto conto della situazione creatasi con la imminente unificazione ma non avrebbero rinunciato alla loro opposizione al governo del 18 aprile. Vigorelli ha però concluso tra l'ilarità delle sinistre annunciando che il PSU si sarebbe astenuto. Dopo che ROBERTI (MSI) e BENNANI (PSLI) hanno dichiarato che i loro gruppi avevano rispettivamente deciso di astenersi e di votare contro, è stato dato inizio alla votazione per appello nominale sul seguente ordine del giorno presentato dal compagno Togliatti: « La Camera dei Deputati deplora il costume incostituzionale di modificare profondamente la composizione politica del governo senza aprire una crisi, e ritiene sia giunto il momento di cambiare in modo radicale l'attuale indirizzo governativo e dare al Paese un governo il quale faccia una politica di pace, difenda il benessere e la libertà dei cittadini, rispetti e applichi nella lettera e nello spirito la Costituzione repubblicana ».

Su 480 presenti si avevano 18 astenuti, 154 sì e 308 no. La seduta veniva quindi tolta dopo che il compagno socialista SANSONE aveva chiesto a Scelba di rispondere al più presto alla interrogazione presentata per protestare contro la aggressione compiuta dalla Celere a Torre del Greco ai danni di un corteo di marittimi, di cui 19 sono rimasti seriamente feriti. Nella seduta di oggi alle 16 inizierà il dibattito sulla legge per la difesa civile.

In seguito alle dichiarazioni di De Gasperi sulle « realizzazioni sociali del governo », e in particolare sulla situazione esistente in Calabria dopo l'applicazione della legge Sila, abbiamo ritenuto opportuno interrogare il compagno on Alicata il quale ci ha fatto la seguente dichiarazione:

« Anche a proposito dello svolgimento e della conclusione della lotta dei contadini silani, De Gasperi ha cercato invano di cambiare le carte in tavola. Come risulta dall'accordo firmato non soltanto dai rappresentanti dei Comitati della Terra della zona silana, ma anche dall'Opera Sila, è quest'ultima che ha dovuto accettare il legittimo punto di vista dei contadini, che era quello di riaffermare il diritto dei soci delle cooperative concessionarie di terre espropriate o proposte per l'esproprio a mantenere il possesso delle terre stesse. Inoltre le cooperative della zona silana hanno ottenuto con la loro lotta vittoriosa che l'immissione degli altri contadini, a titolo precario, sulla parte dei terreni espropriati o proposti per l'esproprio, che normalmente sarebbero dovuti restare a riposo e che invece quest'anno sono stati anche essi messi a cultura avvenisse sulla base di elenchi compilati d'accordo e dalle cooperative e dalla Opera, in modo che effettivamente la terra fosse data al maggior numero possibile di lavoratori che ne avesse diritto.

Anche il prefetto di Cosenza ha del resto riconosciuto la legittimità dell'azione condotta dai contadini silani ».

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma